

A14

*Associazione*  
*Scento*

# Da borghi abbandonati a borghi ritrovati

*a cura di*

Luca Bertinotti

*Contributi di*

Lucia Agati, Ottavia Aristone, Angelo Artuffo, Moreno Baccichet, Rony Bargellini  
Roberto Barontini, Aldo Bartoli, Silvio Bartoli, Cinzia Bartolozzi  
Tommaso Beneforti, Franco Benesperi, Laura Bertinotti, Luca Bertinotti  
Maggy Bettolla, Matteo Biffoni, Paola Birindelli, Zuleika Borelli, Massimo Bray  
Paolo Caggiano, Mirto Campi, Mario Cecchi, Andrea Chiloiro, Valentina Cinieri  
Giuseppe Cipollini, Alberto Cipriani, Germana Citarella, Michele Citoni  
Pietro Clemente, Giuseppe Damone, Fabio Di Bitonto, Mario Ferraguti  
Federico Filoni Sforzi, Gianluca Fioritto, Beatrice Flore, Riccardo Franchini  
Federica Fratoni, Piero Giovannelli, Martina De Gregoris, Luca Iozzelli  
Giovanni Labriola, Domenico Lanciano, Paolo De Lorenzi  
Giancarlo Macchi Jánica, Antonio Maccioni, Marcello Magrini, Gaddo Mannori  
Franco Matteoni, Matteo Mazzone, Flavio Menardi Noguera  
Alessandro Mencarelli, Stéphane MinhVu, Antonio Mocchiola  
Andrea Nannini, Paolo Nesti, Olimpia Niglio, Andrea Ottanelli  
Leonardo Ottaviani, Alessandro Antonio Palumbo, Federico Panchetti  
Rossano Pazzagli, Samuele Pesce, Salvatore Piermarini, Martino Pinna  
Nicola Piovesan, Federica Previtali, Matteo Ragno, Claudio Rosati, Andrea Rossi  
Chiara Salvadori, Gabriella Seghi, Alfo Signorini, Gionata Simoni  
Antonella Tarpino, Vito Teti, Christopher Thomson, Alessandro Tomasi  
Orazio Tognozzi, Diego Vaschetto, Beatrice Verri, Carlo Vezzosi  
Viktoriya Vita Semenova, Emilia Zarrilli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3331-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2020

*Alla bellezza  
che sta nascosta  
dentro allo sfacelo*



Toiàn delle Botra, di sotto e di sopra,  
di qua e di là, Toiàn che se ne va...

Detto popolare d'inizio secolo su  
*Toiano di Palaia* (borgo spopolato  
nel Pisano)





## Indice

- 17    Prefazione  
*Massimo Bray*
- 25    Introduzione  
*Luca Bertinotti*
- 31    Preambolo letterario. L'abbandono nelle liriche di due poeti  
del Novecento  
*Matteo Mazzone*
- 47    Saluti istituzionali  
*Enti sostenitori e patrocinatori*
- Capitolo primo. Riflessioni ed esperienze. Abbandoni, re-  
stanze, ritorni
- L'abbandono dei paesi. Un quadro generale*
- 55    Piccoli paesi tra passato e futuro  
*Pietro Clemente*
- 71    *Lectio magistralis*  
*Vito Teti*
- 85    Un Paese di paesi. Policentrismo e Aree Interne nell'Italia con-  
temporanea  
*Rossano Pazzagli*

- 10    Indice
- 95    Aree interne. Una prospettiva geografica  
*Alessandro Antonio Palumbo, Giancarlo Macchi Jánica*
- 103   I borghi abbandonati, una potenzialità non ancora persa definitivamente  
*Paolo Caggiano*
- 107   Paesi senza persone. Riflessioni per un quadro generale  
*Luca Bertinotti*
- Luoghi rinnegati. Viaggio fra borghi e siti in abbandono*
- 131   I paesi fantasma nel Mondo. Un'analisi del fenomeno nei Paesi esteri  
*Fabio Di Bitonto*
- 149   Excursus su Černobyl'  
*Viktoriya Vita Semenova*
- 155   Paesi abbandonati d'Italia. Una cruda disamina del fenomeno  
*Antonio Mocchiola*
- 165   Paesaggio dell'abbandono, paesaggio fragile. Nord-ovest e oltre  
*Antonella Tarpino*
- 173   La borgata alpina di Paraloup. Un ritorno all'insegna della Storia  
*Beatrice Verri*
- 177   Narbona, *L'Arbouna*  
*Angelo Artuffo, Flavio Menardi Noguera*
- 183   Il borgo antico di Embresi. Riflessione su uso, conservazione e conflitto del patrimonio storico abbandonato  
*Valentina Cinieri*

- 189 Tutte le strade portano a Consonno. Riflessione su un luogo  
“diversamente abbandonato”  
*Federica Previtali*
- 205 Strategie di popolamento, processi di abbandono e forme di re-  
sistenza nella montagna friulana  
*Moreno Baccichet*
- 225 Il cammino come recupero dell’attenzione  
*Mirto Campi*
- 233 Antiche vie di transito, economie, mutamenti sociali e borghi  
antichi  
*Alberto Cipriani*
- 241 Santa Lucia, *hic sunt leones*. Indagine su un centro disabitato  
nel Comune di Pistoia  
*Luca Bertinotti*
- 261 Terre di nessuno a Pistoia come borghi abbandonati  
*Piero Giovannelli*
- 271 La Montagna Pistoiese e la Ferrovia Porrettana. Dall’ecce-  
lenza al declino, alle prospettive di rinascita  
*Samuele Pesce*
- 281 I borghi della Limentra Orientale di Sambuca  
*Franco Matteoni*
- 289 L’itinerario tematico come opportunità. Esperienze in evolu-  
zione per la riqualificazione storico-architettonica dei borghi  
abbandonati e ritrovati  
*Federico Filoni Sforzi*
- 299 Gli Elfi della Montagna Pistoiese  
*Alessandro Mencarelli, Mario Cecchi*
- 311 Calvana. Borghi dimenticati sulle antiche vie di mezzacosta  
*Cinzia Bartolozzi*

- 321    *Civitas et Scholae*. Un dialogo imprescindibile per la rigenerazione e la risignificazione urbana  
*Olimpia Niglio*
- 331    Il gioco della clessidra. Lo scivolamento a valle dei centri antichi  
*Ottavia Aristone*
- 337    Borgo di Laturò. L'ultima frontiera  
*Federico Panchetti, Martina De Gregoris*
- 343    Comunità ospitali e borghi. Una questione di sopravvivenza  
*Germana Citarella*
- 353    Tracce del passato e riferimenti visivi. I ruderi dei centri lucani scomparsi nelle mappe d'archivio  
*Giuseppe Damone*
- 379    Sì, lo confesso, ho messo in vendita il mio paese per salvarlo!  
*Domenico Lanciano*
- 385    Letteratura dell'abbandono. Storie, racconti e romanzi nei paesi disabitati della Sardegna  
*Antonio Maccioni*
- 395    Difficoltà, pericoli e cautele nella visita delle borgate alpine abbandonate  
*Diego Vaschetto*
- 405    Lex et Urbex... Quel labile confine tra legge e diletto  
*Laura Bertinotti*

Capitolo secondo. Tracce di vita di prima dell'abbandono

*Sostentamento*

- 421 Risorse vegetali in via d'estinzione e antiche tradizioni alimentari  
*Carlo Vezzosi*
- 427 La presenza totale della castagna  
*Claudio Rosati*
- 433 Il cibo povero. Cenni di enogastronomia dei paesi un tempo abitati  
*Paolo Nesti*
- Mestieri e oggetti*
- 443 Omaggio alle scarpe rotte  
*Claudio Rosati*
- 447 Oggetti e mestieri di vita antica a Rivoreta  
*Gabriella Seghi*
- Il tempo del riposo: canti, veglie e altro*
- 453 Il canto popolare e la sua interpretazione. Uno sguardo sulla società toscana preindustriale  
*Giuseppe Cipollini*
- 483 Selezione di canti corali a ispirazione popolare  
*Gaddo Mannori*
- 489 Canti popolari e scontri poetici in ottava rima  
*Rony Bargellini*
- 493 Le veglie  
*Orazio Tognozzi*
- 499 Credenze e Medicina Tradizionale sull'Appennino tosco-emiliano  
*Mario Ferraguti*

- 503    Acqua e paesi abbandonati. Un cenno alla raddomanzia  
*Silvio Bartoli*

Capitolo terzo. La voce delle immagini

*Fotografi dell'abbandono*

- 509    Fotografare luoghi perduti. Motivazioni e connessioni di un'attività "ambigua"  
*Luca Bertinotti*

- 533    E poi...  
*Andrea Nannini*

- 539    Arquata che non c'è più  
*Salvatore Pieramini*

- 547    L'anima dei luoghi abbandonati  
*Maggy Bettolla*

- 561    Villaggi fantasma dell'Appennino Ligure  
*Paolo De Lorenzi*

- 565    Gli sradicati di Craco. Racconto per ritratti di un paese estinto  
*Stéphane MinhVu*

*Cinematografia dei luoghi disabitati*

- 573    Ciò che è, ciò che è stato, ciò che sarà. Le pellicole dei paesi deserti  
*Tommaso Beneforti, Luca Bertinotti*

- 585    Un Frêt Invier  
*Gianluca Fioritto*

- 587 Ghost Town e Le ombre di Pripyat  
*Chiara Salvadori*
- 589 Il pane di un tempo e L'arte del carbonaio  
*Alfo Signorini*
- 605 Tre volte al tramonto  
*Andrea Rossi*
- 607 Entroterra. Memorie e desideri delle montagne minori  
*Andrea Chiloiro, Riccardo Franchini, Giovanni Labriola,  
Matteo Ragno*
- 611 Val Grande. Mappa per un viaggio impossibile  
*Nicola Piovesan*
- 615 The New Wild. Vita nelle terre abbandonate  
*Christopher Thomson*
- 621 Adiosu e Badde Suelzu  
*Martino Pinna*
- 623 Traduzioni. Verso un'accademia del design rurale in Alta Irpinia  
*Michele Citoni, Leonardo Ottaviani*
- Appendici
- 627 Il programma del convegno "Da borghi abbandonati a borghi ritrovati"
- 633 Un lungo viaggio nell'abbandono. La mostra fotografica  
*Luca Bertinotti*
- 641 Fondali  
*Lucia Agati*

- 645    Sedi espositive della mostra. Le considerazioni degli Enti ospitanti
- 649    Schede degli autori
- 667    Bibliografia tematica



## Prefazione

Cultura e condivisione contro l'abbandono. Riflessioni sul rilancio  
dell'Italia interna

di MASSIMO BRAY<sup>1</sup>

Guardo le canoe che fendono l'acqua, le barche che sfiorano il campanile, i bagnanti che si stendono a prendere il sole. Li osservo e mi sforzo di comprendere. Nessuno può capire cosa c'è sotto le cose. Non c'è tempo per fermarsi a dolersi di quello che è stato quando non c'eravamo. Andare avanti è l'unica direzione concessa. Altrimenti Dio ci avrebbe messo gli occhi di lato. Come i pesci.

Con queste parole si chiude *Resto qui*, il romanzo di Marco Balzano<sup>2</sup>, finalista al premio Strega 2018, che ha riportato agli onori della cronaca la vicenda – mai d'altronde dimenticata – del paesino di Curon Venosta, in provincia di Bolzano, che fu sommerso nel 1950 dalla realizzazione del lago artificiale di Resia. Il suo campanile, che emerge dalle acque dell'invaso, risalente al 1357, è divenuto quasi un emblema del patrimonio dei vecchi borghi abbandonati o perduti nel corso della lunga storia d'Italia. La comunità che lo abitava fu spostata più a monte, in un nuovo abitato, ma forse allora nessuno avrebbe immaginato che quel campanile sarebbe divenuto una vera e propria meta turistica, tanto da essere stato oggetto, nel 2009, di un restauro delle zone sommerse per permettere a quel suggestivo residuo di un luogo scomparso di continuare a portare testimonianza della sua passata esistenza.

Città e paesi abbandonati, in Italia come in tutto il mondo, ci sono sempre stati, per le cause più varie, ma nella maggior parte dei casi legate a conflitti o a calamità naturali; numerosi sono i toponimi che portano impressa la traccia di spostamenti di intere comunità nel corso del

---

<sup>1</sup> Direttore generale Istituto della Enciclopedia Italiana.

<sup>2</sup> M. BALZANO, *Resto qui*, Einaudi, Torino 2018.

tempo: Civitavecchia, Orvieto e tante altre “città vecchie” inizialmente abbandonate, ma che poi, con le alterne vicende della storia antica, hanno avuto modo di tornare a vivere. Altre, irrimediabilmente distrutte in tempi antichi, nel medioevo o nella prima età moderna, restano come importanti testimonianze archeologiche, mete di studio e di turismo culturale.

Ma è facile notare che l’abbandono di borghi storici è un fenomeno che ha una vera e propria impennata nel Novecento e soprattutto a partire dagli anni Cinquanta; ed è un fenomeno, naturalmente, legato a doppio filo ai cambiamenti strutturali del sistema economico italiano e mondiale innescati dal boom economico e alla conseguente e progressiva perdita delle economie di prossimità.

Gli studi che negli anni si sono susseguiti<sup>3</sup> hanno portato a inquadrare in modo sempre più preciso l’abbandono delle aree marginali, avvenuto in tempi rapidi e quasi compulsivi soprattutto da parte delle nuove generazioni, a cui ha fatto da contraltare l’altrettanto grave contrazione dei servizi di base disponibili (poste, scuole, presidi medici) che sono stati sempre più spesso accorpati e spostati a valle, accelerando il processo di spopolamento in corso nei territori meno raggiungibili e più lontani dagli attrattori economici e dalle zone più densamente antropizzate.

L’accurata ricerca di Luca Bertinotti<sup>4</sup> tira le fila di numerose indagini volte a quantificare il fenomeno dei borghi abbandonati sul territorio nazionale (circa un migliaio è la cifra più comunemente accettata), distinguendo anche tra le varie casistiche spesso confusamente aggregate in un unico contenitore (case sparse, borghi soggetti a turismo stagionale, abitati di cui è stato abbandonato il centro storico ma sopravvivono nuovi quartieri, ecc.).

Un aspetto che emerge costantemente è quello delle conseguenze che l’abbandono dei borghi periferici, specie di quelli situati in località montane, comporta non solo per la conservazione delle culture tradizionali, ma anche e soprattutto per la tutela dell’integrità idrogeologica dei territori non più soggetti alle cure umane.

Il suggestivo documentario *The new wild. Vita nelle terre abbandonate* realizzato nel 2017 dal regista inglese Christopher Thomson,

---

<sup>3</sup> Vedasi, ad esempio, A. CIASCHI, R. DE IULIO, *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto*, Sette Città, Viterbo 2014.

<sup>4</sup> L. BERTINOTTI, *Da borghi “dimenticati” a borghi “ritrovati”*, «Dialoghi Mediterranei», n. 29, gennaio 2018, edito online <https://tinyurl.com/y5oqhj9t>.

realizzato tra le montagne friulane, attesta chiaramente l'evoluzione dei terreni agricoli che restano incolti, dove si reinsedia una «natura auto-determinata» che, lentamente, riprende possesso dei propri spazi, andando a disegnare nuovi paesaggi, che sono tuttavia spesso oggetto di nuove problematiche ambientali: dai rimboschimenti “selvaggi” che possono causare diffusione incontrollata di malattie parassitarie delle piante e di fauna selvatica pericolosa, all'aumento del rischio idrogeologico – con dirette conseguenze per le valli – dovuto alla mancata manutenzione dei terreni terrazzati e delle opere di irreggimentazione dei corsi d'acqua.

In tempi recenti, comunque, si è avuto certamente, da parte delle istituzioni e dei centri di ricerca, un risveglio di attenzione sul fenomeno, testimoniato dai diversi studi e azioni avviati negli ultimi anni per sostenere la ripresa delle aree periferiche del nostro Paese; in primo luogo la Strategia Nazionale per le Aree Interne, messa in atto nel 2012 dal Ministero della Coesione Territoriale, e poi, più recentemente, la dichiarazione del 2017 come “Anno dei Borghi” da parte del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, seguita dall'approvazione della cosiddetta *Legge sui piccoli Comuni* (n. 158 del 6 ottobre 2017).

Le soluzioni individuate a livello accademico e istituzionale passano naturalmente, in primo luogo, dall'elaborazione di vari programmi su tutto il territorio nazionale votati all'incremento dei servizi, delle forme di economia circolare, della coesione sociale e dell'affezione dei cittadini verso i beni comuni e il patrimonio culturale delle comunità locali. L'obiettivo è quello far tornare protagoniste le persone che vivono i territori, di incentivare il recupero della memoria storica e la responsabilizzazione verso i centri storici che si svuotano, verso i beni culturali abbandonati al degrado, verso i paesaggi naturali e antropici troppo spesso soggetti a incuria e abbandono.

Una sfida cruciale in questo senso, per attrarre flussi economici virtuosi, è naturalmente quella del turismo lento e sostenibile, che passa, per la stragrande maggioranza delle sue mete, dagli oltre 5000 comuni italiani con meno di 5000 abitanti. In questi comuni vivono 10 milioni e mezzo di cittadini ed essi comprendono più del 55% del territorio nazionale, includendo nella maggior parte dei casi aree di grande pregio naturalistico, come parchi e oasi protette, nonché una fittissima rete di beni culturali certamente “minori” rispetto alle grandi mete turistiche concentrate nelle città d'arte che attirano visitatori da tutto il mondo,

ma allo stesso tempo eccezionali per varietà, conservazione, inquadramento paesaggistico e accessibilità.

Migliaia di testimonianze della lunghissima e articolata storia della nostra Penisola emergono attraverso resti archeologici e architettonici, castelli, abbazie, borghi murati e paesaggi antropici rimasti intatti almeno fino al secondo dopoguerra, fornendo un'immagine dalle infinite sfaccettature dello sviluppo storico, culturale e sociale delle genti che fin dai più remoti periodi della preistoria hanno vissuto, costruito, commerciato, lasciato tracce che si sono in molti casi sovrapposte e combinate, dando luogo a sincretismi unici.

Purtroppo, come ben sappiamo, molti di questi paesaggi non sono stati risparmiati dall'ondata di cemento che ha travolto il nostro Paese con il boom economico, e pochissimi sono i territori rimasti completamente immuni dagli scempi ambientali e paesaggistici portati dalla società dei consumi e da un'industrializzazione affrettata e spesso poco attenta alla natura e alle comunità.

A maggior ragione, allora, acquistano importanza proprio i borghi abbandonati e i territori che li circondano: luoghi rimasti spesso fuori dalle rotte turistiche e dal consumo frenetico di suolo, dalla cementificazione e dall'inquinamento ambientale, che rappresentano a volte vere e proprie oasi capaci di attrarre chi cerca autenticità, silenzio, bellezza, natura.

Ed è su quest'onda che si è assistito, in diversi casi, al recupero di borghi disabitati che si sono trasformati in alberghi diffusi, strutture ricettive per la mobilità lenta, o semplicemente sono stati oggetto di un flusso "di ritorno" dalle città, spesso più stagionale che permanente.

Questo meccanismo è certamente virtuoso e meritevole di essere incoraggiato, quando si presti la dovuta attenzione alla faccia opposta della medaglia. In primo luogo perché il turismo stagionale svuota i borghi proprio durante l'inverno, il periodo climaticamente più duro, in cui sarebbe maggiormente necessaria la presenza antropica per contrastare i danni e le problematiche recate al territorio dal maltempo; e in secondo luogo per evitare che si inneschino anche nei borghi storici le stesse perniciose dinamiche che stanno interessando in alcuni casi i centri storici di molte grandi città italiane.

Fino agli ultimi decenni del secolo scorso abbandonati al degrado dalla borghesia e dai lavoratori del terziario a favore di quartieri più nuovi e più comodi, negli anni recenti i centri storici sono infatti stati oggetto di una rapida riconversione a luoghi di svago, veri e propri

salotti a cielo aperto; le abitazioni spesso riconvertite in strutture ricettive leggere, i fondi commerciali e artigianali di prossimità in attività di ristorazione e di oggettistica per turisti. È il noto processo della cosiddetta *gentrificazione*, ovvero l'allargamento del divario tra quartieri del benessere e periferie degradate. Salvatore Settis ha indagato a fondo il fenomeno, osservando come i centri storici di molte città d'arte rischiano seriamente di essere svuotati del loro capitale umano per divenire artificiali palcoscenici in cui la fruizione culturale è un bene di lusso<sup>5</sup>.

Un rischio che purtroppo può interessare anche i borghi storici, soprattutto quelli abbandonati e poi recuperati a fini esclusivamente "speculativi", e un'impostazione che contraddice apertamente gli obiettivi del turismo sostenibile, che invece devono essere quelli di inclusione, condivisione e coinvolgimento delle comunità locali, nell'ottica di restituire alla cultura il suo prioritario ruolo di arricchimento civile e scambio tra gli individui.

Lavorare per una cultura diffusa significa, dunque, rovesciare un'impostazione divisiva nel recupero del patrimonio architettonico e culturale degradato e abbandonato, creando invece nuove connessioni tra centro e periferie, tra metropoli e area interna, tra campagna e città, tra Nord e Sud; abbattere le frontiere economiche, geografiche e sociali deve essere la prima scommessa della cultura diffusa, e recuperare il suo valore civile, la sua capacità di generare appartenenza, è quindi altrettanto imprescindibile che promuoverne le potenzialità come veicolo di sviluppo sostenibile.

Nel mondo romano il *genius loci* era il nume che sovrintendeva ai luoghi abitati dagli uomini, proteggendoli, caratterizzandoli e rendendoli unici, ognuno diverso dall'altro, grazie a una armoniosa combinazione di elementi naturali e di tradizioni, usanze e tecniche tipiche di ogni singola comunità, che sviluppava così un legame sacro con il luogo che identificava come casa e con la cultura che in esso esprimeva.

Per questo penso di poter dire che la cultura ha una certa sua "sacralità"; una sacralità che Franco Arminio, scrittore e paesologo, ha definito così bene come «disoccupata», per cui «una porta chiusa dice di un fallimento, ma una porta chiusa ha sempre una fessura; abitare la

---

<sup>5</sup> Vedasi, in particolare, il capitolo "Confini difficili" in S. SETTIS, *Architettura e democrazia*, Einaudi, Torino 2017.

desolazione è possibile se si trova in essa un senso di provvisoria beatitudine».

E allora forse dobbiamo proprio reimparare ad abitare l'abbandono, a riempirlo di occasioni di incontro, di nuova socialità. Per questo rivestono anche tanta importanza i progetti di rilancio degli abitati in crisi demografica in sinergia con le comunità migranti. «Le aree interne – hanno rilevato diversi sociologi – possono rappresentare, grazie alle popolazioni straniere, una risposta allo spopolamento attraverso le maglie della solidarietà», e la presenza di “nuove popolazioni” può generare in loco «legami affettivi, culturali e di scambio economico con la popolazione autoctona, che dispone delle risorse locali e dei saperi sedimentati nei luoghi», nonché «promozione di azioni collettive e di *governance* dei beni comuni che vadano oltre la semplice mobilitazione individualistica»<sup>6</sup>. La cultura, anche qui, riveste naturalmente un ruolo chiave; il suo è un linguaggio universale, capace di mettere a contatto identità differenti e di generare nuove appartenenze, nuove emozioni, e di salvare dall'abbandono.

Martha Nussbaum ha scritto:

Le emozioni disegnano il paesaggio della nostra vita spirituale e sociale. Come i sommovimenti geologici che un viaggiatore può scoprire in un paesaggio, dove in precedenza si poteva scorgere solo una superficie piatta, le emozioni lasciano un segno nelle nostre vite rendendole irregolari, incerte, imprevedibili<sup>7</sup>.

Riscoprire, dunque, l'emozione, l'affettività, la dimensione interiore che soggiace al luogo in cui ci identifichiamo costituisce l'antidoto più sicuro sia all'abbandono e alla dimenticanza, sia alla deriva verso una difesa identitaria d'impostazione esclusiva, così come allo sfruttamento in chiave meramente economicistica del patrimonio storico, architettonico, culturale periferico che costituisce l'anima più vera del nostro paese, e che dobbiamo impegnarci a mantenere in vita per noi e per le generazioni future.

## Bibliografia

---

<sup>6</sup> A. GOLINO, *Migranti e aree interne. Nuove popolazioni come risposta allo spopolamento?*, «PrΩmeteΩ», giugno/luglio 2018, edito online <https://tinyurl.com/yxazwqmt>.

<sup>7</sup> M. NUSSBAUM, *L'intelligenza delle emozioni*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 17.

- BALZANO M., *Resto qui*, Einaudi, Torino 2018.
- BERTINOTTI L., *Da borghi “dimenticati” a borghi “ritrovati”*, «Dialoghi Mediterranei», n. 29, gennaio 2018, edito online <https://tinyurl.com/y5oqhj9t>.
- CIASCHI A., DE IULIO R., *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto*, Sette Città, Viterbo 2014.
- GOLINO A., *Migranti e aree interne. Nuove popolazioni come risposta allo spopolamento?*, «PrΩmeteΩ», giugno/luglio 2018, edito online <https://tinyurl.com/yxazwqmt>.
- NUSSBAUM M., *L'intelligenza delle emozioni*, Il Mulino, Bologna 2004.
- SETTIS S., *Architettura e democrazia*, Einaudi, Torino 2017.





## Introduzione

di LUCA BERTINOTTI<sup>1</sup>

Pietre che parlano, frammenti di vita sobria  
come radici di passato e rami di futuro<sup>2</sup>

Il presente volume si pone un duplice scopo: quello di contribuire a far luce sulla realtà dei paesi italiani che sono andati totalmente spopolati nel corso del XX secolo e quello di mostrarne le potenzialità, valorizzando implicitamente il complesso universo umano che vi girava attorno. Un universo, questo, fatto di vicende e di memorie, di personaggi e di esistenze minime, di usanze, di tradizioni e di locali *know-how*, che, in qualche caso, è riuscito a giungere fino all'epoca attuale, magari mantenendosi vivo nei paesi più prossimi, anche se con modalità spesso differenti rispetto ai giorni del suo più florido passato.

D'altra parte, in una società che dalla montagna e, più in generale, dai territori disagiati per tutto il secolo scorso è fuggita e fugge ancora, in un'epoca in cui i piccoli insediamenti, dove si faceva la "vita scomoda", sono ormai da decenni abbandonati, c'è anche chi sta percorrendo la strada inversa e dalle affollate città sceglie di tornare nei borghi deserti, per breve tempo o per molto, a seconda delle motivazioni che lo hanno spinto.

Ad esempio, talvolta, le caratteristiche, spesso uniche, di qualche singolo sito, finiscono sotto l'attenzione di un ricercatore (storico, sociologo, economista, antropologo, geografo, architetto, urbanista, storico dell'arte, ecc.) o suscitano l'interesse di fotografi, registi, narratori, poeti. Inoltre, l'attrattiva dei luoghi in cui sorgono i borghi spopolati è forte per un turismo pionieristico e di nicchia, incline a una modalità di visita riflessiva e volta all'osservazione di luoghi tanto rovinati e lontani dai grandi centri urbani quanto ancora autentici. Talora, alcuni

---

<sup>1</sup> Presidente Associazione '9cento.

<sup>2</sup> La paternità di questi versi è del poeta e scrittore pistoiese Orazio Tognozzi.

privati, stanchi del caos cittadino e desiderosi di tornare a uno stile di vita più vicino alla natura, decidono di ripristinare le strutture di alcuni borghi in rovina, favorendone, così, la rinascita, temporanea o perdurante.

Tuttavia, salvo questi esempi, a dire il vero ancora piuttosto sporadici, la collettività ha smarrito la coscienza e la conoscenza delle qualità di questi luoghi dal futuro in massima parte segnato. Usando un paragone chiaramente provocatorio, quando si viene a sapere che un casato è destinato a estinguersi per mancanza di successori maschi, si è soliti provare una sorta di istintivo malumore, quasi uno “sdegno genetico”. I borghi abbandonati non riescono invece ad accendere un uguale moto di “sdegno sociale”.

Per invocare l’interesse generale che ancora manca nei confronti di queste memorie fragili e, al tempo stesso, per incoraggiare un movimento diffuso di loro salvaguardia dal deterioramento naturale che le sta consumando, l’Associazione ‘9cento ha organizzato a Pistoia<sup>3</sup>, nei giorni del 26 e del 27 ottobre 2018, il primo convegno nazionale “Da borghi abbandonati a borghi ritrovati”, che – lo scrivo con grande orgoglio e soddisfazione – è stato insignito della *Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana*<sup>4</sup>.

All’epoca della progettazione dell’evento, il gruppo di lavoro si chiese quale poteva essere la formula per rendere più completo e, insieme, più allettante anche per un pubblico non esperto della tematica, il già nutrito panorama di informazioni espresse dal convegno in sé. Fu deciso che non potevano mancare le immagini fotografiche – il modo forse più diretto per comunicare un’esperienza – e i film. Entrambe le modalità di narrazione hanno contribuito a raccontare un differente aspetto del fenomeno dell’abbandono, aggiungendo conoscenza all’argomento mediante un’altra cifra espressiva, un altro linguaggio, diverso rispetto alle presentazioni orali dei conferenzieri, ma non meno

---

<sup>3</sup> Il convegno, il cui programma completo è riportato fra le Appendici, è stato ospitato nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale. Nell’Atrio del palazzo stesso si sono svolte alcune esposizioni etno-museali e le dimostrazioni di lavori di un tempo, è stata realizzata una selezione di canti corali a ispirazione popolare e mostrata una collezione di immagini di borghi abbandonati d’Italia. Nei vicini Magazzini del Sale, sono stati proiettati alcuni film e documentari tematici. Infine, la cena di socializzazione dei convegnisti, svoltasi all’antica taverna Lo Storno, ha proposto un particolare menù a base di piatti della tradizione locale. Durante la serata si sono svolte due *performance*: lo scontro in ottava rima, inscenato dal duo Realdo Tonti - Gabriele Ara, e i canti popolari eseguiti dal trio Rony Bargellini, Raniero Biondi e Ferruccio Scorcelletti.

<sup>4</sup> Prot. SGPR 19/10/2018 0083512P SAP.

rilevante. Infine, a complemento delle parole del convegno e dell'in-canto delle immagini video-fotografiche, fu stabilito di cercare di rendere ragione non solo del "tempo della morte", ma anche del "tempo della vita" dei villaggi, rievocandolo in alcuni momenti collaterali con canti corali, esposizioni di oggetti di uso quotidiano e dimostrazioni di mestieri e di attività manuali.

Dunque, dopo la fondamentale prefazione di Massimo Bray, nelle pagine che seguiranno sono contenuti gli atti congressuali dei numerosi Relatori della "due-giorni" pistoiese. Tuttavia il volume va oltre, estendendo le categorie degli argomenti trattati nel convegno e aggiungendone altri.

Il capitolo primo, preceduto da una prefazione di carattere letterario, dalla presente introduzione e dai saluti delle autorità<sup>5</sup>, contiene il *corpus* delle relazioni dei convegnisti, presentate non in base al programma congressuale (per il quale si rimanda alle appendici), ma su un criterio arbitrario di provenienza geografica dei Relatori, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali. Inoltre, qui è inserita anche la maggioranza dei contributi scritti ricevuti a distanza dall'evento. Ne risulta una disamina sul fenomeno della de-antropizzazione dei luoghi ampia, espressa a più livelli (da analisi più generali sull'abbandono e sulle strategie di riabitazione, nella prima parte, fino a esposizioni di specifici borghi disabitati, nella seconda parte), coinvolgente diversi ambiti territoriali (sovranazionale, nazionale, regionale e, in modo più particolareggiato, il territorio provinciale pistoiese) e declinata trasversalmente, grazie al variegato *background* formativo e di esperienze personali dei vari autori.

Nel capitolo secondo sono invece riportati gli interventi di coloro che hanno tratto fuori dalla sepoltura le spoglie dei paesi, raccontando molti degli aspetti dell'esistenza quotidiana così come essa si svolgeva in quei luoghi prima della loro morte demografica. Ecco che si è fatto cenno all'alimentazione, alle usanze, agli oggetti di lavoro, ai momenti di svago, come anche ad alcuni degli aspetti più celati del vivere. Alcuni di questi interventi fanno riferimento ai numerosi eventi (cena del cibo povero, canti popolari, scontri in ottava rima, esposizioni etnografiche, ecc.), organizzati in occasione delle due giornate del convegno, definiti

---

<sup>5</sup> Particolare interesse hanno anche i saluti istituzionali delle autorità intervenute al convegno i cui contenuti dimostrano competenza e reale interesse rispetto alle tematiche dibattute nel corso dell'evento.

collaterali ma, in realtà, integranti e fortemente connessi all'evento-madre.

Il capitolo terzo è dedicato alla documentazione video/fotografica e agli aspetti artistici dell'abbandono dei territori: vi sono raccolte gli scritti di alcuni fotografi dell'abbandono e dei registi che con le loro opere (ognuna concernente un posto differente) hanno documentato aspetti diversi del fenomeno. I film, a cui si fa riferimento in questa sezione del testo, sono quelli proiettati in una sala separata e vicina a quella di svolgimento del convegno.

In coda, in appendice, si trovano il programma di svolgimento del convegno; alcune note di approfondimento e la maggior parte delle immagini che compongono la mostra fotografica "Un lungo viaggio nell'abbandono", con i commenti dei referenti delle varie sedi espositive; le schede degli autori che hanno partecipato alla creazione di quest'opera.

A conclusione è riportata un'ampia letteratura di riferimento per chi fosse interessato ad approfondire le questioni accennate in quest'opera o altri aspetti qui non trattati, a integrazione dei riferimenti bibliografici in fondo a ciascuno degli scritti dei diversi autori e a essi più specificamente correlati.

Il limite di questo lavoro, che nasce da una moltitudine di voci legate a differenti esperienze, è naturalmente quello di muoversi sull'inedito orizzonte esplorativo di una materia di ricerca nuova e non codificata e, quindi, di risultare a tratti disorganico. D'altronde la polifonia – per usare un termine caro a Pietro Clemente – che contrassegna quest'opera è anche il suo punto di forza: molte sono, infatti, le suggestioni e le chiavi di lettura che vi si possono reperire e che potranno stimolare ulteriori ricerche e approfondimenti sul fenomeno delle "ghost town" italiane.

Infine, un doveroso ringraziamento per il prezioso supporto alla realizzazione del convegno va ai seguenti Enti, che cito in ordine alfabetico: AracneTV, Associazione dei Geografi Italiani (Agei), Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi), Centro di Ricerca per le Aree interne e gli Appennini (ArIA), Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot), Club Alpino Italiano (Cai), Comune di Pistoia, Dialoghi Mediterranei, Florence International Meeting Organizer, Fondazione Banca Alta Toscana, Fondazione

Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia (Caript), Fondazione Conservatorio San Giovanni Battista, Fondazione Giorgio Tesi, Fondazione Nuto Revelli, Fondazione Villa Bertelli, Gruppo di Azione Locale (Gal) MontagnAppennino, Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia (Isrpt), Legambiente Circolo di Pistoia, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (Oap) della Provincia di Pistoia, Provincia di Pistoia, Publicacqua, Regione Toscana, Sezione provinciale di Pistoia – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (Unpli), Sezione Soci Pistoia – Unicoop Firenze, Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (Simbdea), Solidarietà e Rinnovamento Onlus, Touring Club Italiano (Tci).



**Figura 1.** Il logo del convegno è nato da un *concept* di Mirella Tognozzi, sviluppato da Giulia Mina Solenne, con la realizzazione grafica di Gabriello Losso.



## Il gioco della clessidra

Lo scivolamento a valle dei centri antichi  
di OTTAVIA ARISTONE<sup>1</sup>

Se la *questione dei centri storici* ha costituito un asse determinante della riflessione e della pratica condotta dalla disciplina urbanistica dalle sue origini moderne, è a partire dal secondo dopoguerra che nel nostro Paese – grazie all’impegno e alle posizioni espresse da associazioni quali l’Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu), costituito nel 1930, Italia Nostra, costituita nel 1955, e l’Associazione Nazionale Centri Storici e Artistici (Ancsa), costituita nel 1960 – il tema dei centri storici assume un ruolo centrale nel dibattito culturale, disciplinare e politico. Dai primi anni Settanta del Novecento la nozione di città storica e del suo valore testimoniale, nei fatti fino ad allora selettiva, si estende agli insediamenti di ridotte dimensioni, anche in contesti di margine: con la locuzione *centri storici minori* si identificano nodi di sistemi insediativi originariamente sedi di funzioni economiche, politiche e culturali, in parte o definitivamente decaduti, per i quali si è interrotto il processo di adeguamento coerente con le trasformazioni successive<sup>2</sup>. Tale approccio esteso, nei decenni successivi, sostiene una progettualità che accoglie l’insediamento antico quale ambito da reintegrare con soluzioni di continuità ai contesti paesaggistici e ambientali anche in considerazione

---

<sup>1</sup> Ricercatore e docente di Urbanistica, Dipartimento di Architettura dell’Università Chieti-Pescara.

<sup>2</sup> Si vogliono qui ricordare alcuni dei contributi rilevanti che hanno accompagnato il dibattito: Le *Guide Rosse* del Touring Club, la cui serie è stata avviata nei primi decenni del secolo, che, come diceva Calvino, costituiscono il “catalogo nazionale”, dove così innumerevoli beni sono registrati nel loro contesto storico e territoriale; nel 1969 Henri Desplanques pubblica il volume *Contribution à l’étude des paysages ruraux en Italie* in cui il termine “rurale” ha un significato più esteso di “agricolo”, in quanto abbraccia la sfera sociale e il territorio; nel 1980 Enrico Guidoni cura l’VIII volume della *Storia dell’arte italiana* per la collana Einaudi, *Inchieste sui centri minori*, in cui il tema del patrimonio storico-artistico è trattato in stretto rapporto con le situazioni ambientali, urbanistiche e territoriali e con le vicende economiche e sociali.

del rapporto con i segni del suolo agricolo, delle pratiche colturali, delle forme dell'insediamento rurale e delle morfologie naturali, fino alle pratiche di produzione di manufatti e del cibo. Di nuovo un importante apporto dell'Ancea sistematizza l'allargamento della nozione di patrimonio storico, *Heritage*, che si intende proporre con questo contributo<sup>3</sup>. I nuovi dispositivi spaziali, che man mano si sono affermati, hanno inglobato le forme precedenti con modalità di accrescimento e di reintegrazione spaziale di alcune parti secondo i nuovi orizzonti funzionali e gerarchici. O hanno escluso reti obsolete.

Il processo di obsolescenza ha avuto fasi e accelerazioni differenti in relazione all'affermazione di nuovi modelli insediativi, pianificati o spontanei. Tuttavia la capacità di reintegrare e risemantizzare le "forme della storia" sembra essere variabile dipendente della geografia dei luoghi, nel significato esteso di orografia e di contesto.

Se nel tempo lungo la progressiva marginalizzazione dell'economia della montagna e l'insediamento stabile sugli Appennini così come sulle Alpi hanno lasciato il passo a nuove localizzazioni e a destinazioni a medio o ampio raggio, una modalità specifica riguarda il versante appenninico adriatico. Questo territorio, grosso modo corrispondente alle tre regioni centro meridionali delle Marche, Abruzzo e Molise, è contraddistinto dalla sequenza parallela delle fasce collinari (collina pedemontana, collina interna e collina litoranea) che degradano in prossimità della linea di costa; lungo quest'ultima poggia la figura a pettine costituita dalla rete idrografica principale che si sviluppa secondo un breve percorso ortogonale.

Lo "scisma topografico", come lo definisce Franco Farinelli, indica l'inversione del sistema insediativo avvenuto nel tempo tra le terre alte o medio-alte – sedi storiche dell'abitare e del produrre – e le terre basse – conquistate all'acqua nel corso del Novecento – che sottolineano i rebbi del pettine in corrispondenza dei fondovalle principali. Questa progressiva e forse irreversibile inversione, si è realizzata secondo un movimento di svuotamento e riempimento, un gioco della clessidra, nel quale la geografia sopravanza la storia, marginalizzando man mano paesaggi insediativi di lunga durata di montagna e di collina.

Politiche e opere pubbliche hanno segnato il passo. Dapprima la costruzione della ferrovia adriatica e delle linee interne di fondovalle

---

<sup>3</sup> ANCSA, *Il territorio storico come progetto*, XV Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Centri Storici e Artistici, Gubbio, 1-2 aprile 2011.



segna le prime forme di gemmazione in corrispondenza delle stazioni, che da luoghi di commercio e di servizio si predispongono a divenire insediamenti in sostituzione dei centri antichi di poggio o di crinale. Processo potenziato nella fase di bonifica delle terre basse insalubri e paludose. Avviate in epoca postunitaria, proseguite negli anni trenta del Novecento e concluse nel secondo dopoguerra, le bonifiche di numerosi tratti della costa e dei principali fondivalle consegnano un pacchetto di suoli, seppure esiguo, nel novero delle “terre della polpa”, secondo la nota metafora di Rossi Doria. Opportunità che rilocalizza gli insediamenti e specializza l’attività agricola. All’uso agricolo delle aree vallive si sono integrate e accavallate negli anni Settanta aree pubbliche dedicate all’attività industriale che nel tempo hanno selezionato porzioni quantitativamente sempre più rilevanti, impegnando gran parte del suolo con la grande distribuzione commerciale e usi variegati come depositi, residenza con interclusi frammenti persistenti di campagna e orti. Le grandi reti infrastrutturali, in particolare le autostrade, rimarcano nei nodi costituiti dai caselli i luoghi delle nuove centralità. La città costiera adriatica rimodella, in questo modo, le gerarchie territoriali depotenziando le sommità collinari dove avevano sede servizi e istituzioni secondo uno scivolamento dapprima sulla costa e successivamente lungo le valli in progressione di fase verso l’interno.

Negli ultimi decenni gli usi insediativi hanno riguardato i versanti collinari meno acclivi e più prossimi alle nuove centralità o meglio connessi tramite l’aggiornamento di infrastrutture preesistenti. Progressivi frazionamenti ed edificazioni hanno marcato i versanti: dalla diffusione delle residenze in aree agricole, ad interventi pianificati di edilizia pubblica o privata, ad aree ad alta concentrazione della grande distribuzione commerciale, sensibili fuori scala realizzati a fronte di notevoli opere di rimodellazione del suolo.

Tuttavia l’affermazione della fruizione estesa, complessa e differenziata delle colline, che pur di fatto reintegra negli spazi periurbani gli antichi insediamenti, non riesce a ricomporli nel novero dell’abitare contemporaneo. La tenuta in termini demografici di alcuni comuni è esito di rilocalizzazioni che escludono il centro antico: è il caso di città capoluogo come Chieti, in discesa libera lungo la Valpescara e parzialmente lungo la valle dell’Alento; o di Ascoli Piceno, fuoriuscita lungo le maggiori direttrici viarie di fondovalle; o nuclei storici di medie dimensioni, antiche centralità dell’Adriatico come Civitanova Marche, Giulianova, Vasto reinterprete alla luce del rapporto di prossimità con

il collegamento ferroviario e in via di spopolamento nel nucleo storico; o Termoli, il cui promontorio è soggetto a degrado e abbandono a favore di nuovi insediamenti lungo i profondi valloni ortogonali alla linea di costa. Ma ancor più il fenomeno risulta evidente se si considerano i centri di dimensioni inferiori: grani di rosario inanellati lungo le antiche vie – come la statale 81 che congiunge Ascoli Piceno a Casoli – che all’oggi soffrono l’assenza di politiche dedicate in quanto escluse dalle strategie rivolte alle concentrazioni insediative di costa così come dalla marginalità riconosciuta dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai).

La mappa dell’abbandono e del sottoutilizzo del patrimonio storico, in definitiva, disegna una figura complessa. Se le aree più interne e montane sono definite dalla continuità costituita da insediamenti sparsi o accentrati e suolo agricolo incolto, man mano che ci si avvicina al mare o alle terre basse vallive gli antichi centri sommitali, seppure non decentrati, sono espunti dagli attuali orizzonti funzionali, in forma definitiva o in corso di fase. Caso questo che sembra correlato agli stili di vita dominanti nelle aree di cui di fatto sono parte estesa piuttosto che alla difficoltà di accesso ai servizi e alla mobilità.

I destini di questi centri mostrano, nella sostanza, una diffusa divaricazione relativa al consumo della città antica e della sua tenuta negli ambiti urbani e territoriali il cui rango non contrassegna, nella sostanza, la differenza. Sensibili fenomeni di abbandono riguardano tanto i territori interni quanto i piccoli centri capoluogo, o tali fino a non molto tempo fa.

Le ragioni estetiche e culturali o anche di appartenenza possono o meno consumarsi rispetto alla perdita di senso che parti della società attribuiscono alla città contemporanea a fronte di una maggiore complessità e complicazione funzionale. Tuttavia la misura comune del guardare e salvaguardare i materiali della storia accoglie e interpreta di volta in volta temi e materiali differenti. Un ambito di intervento si precisa nel riconoscimento di una operatività del patrimonio storico come fattore di sviluppo locale declinato contestualmente con il paesaggio naturale e rurale.

In questa direzione negli ultimi anni si intravedono alcune iniziative locali di contrasto. In particolare laddove i luoghi sono sostenuti da eccellenze eccedenti il valore storico, testimoniale e memoriale dell’insediamento antico. I moltiplicatori valoriali sembrano essere esterni e contestuali ad esso: ambientali e paesaggistici, di produzioni alimentari

e cultura del cibo, di pratiche artigianali, religiose e folcloristiche. Alcuni casi virtuosi tra quelli avviati sono relativi, ad esempio, ad Atri, porto romano e poi insediamento medievale, che nella Riserva naturale dei Calanchi ritrova una opportunità; o il costituendo Parco della terra che lungo le colline teatine d'argilla propone itinerari nei luoghi delle costruzioni rurali in "terra cruda"<sup>4</sup>; e ancora gli innumerevoli percorsi delle "strade del vino" e delle "strade dell'olio" che propongono il "saper fare" paesaggio e cibo; le colline recanatesi, Parco letterario e catalogo vivente della poesia di Leopardi, impresse anche dal lavoro di Tullio Pericoli. Sono processi complessi e selettivi a ridosso della città adriatica, di grande interesse sociale e memoriale, ma che rischiano di declinare prevalentemente l'abitare residuale dell'accoglienza turistica di breve durata.

## **Bibliografia**

- ANCSA, *Il territorio storico come progetto*, XV Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Centri Storici e Artistici, Gubbio, 1-2 aprile 2011.
- ARISTONE O., CIMINI A., *Natura agricoltura e insediamento nella collina medioadriatica*, in BALESTRIERI M., CICALÒ E., GANCIU A. (a cura di), *Paesaggi rurali. Prospettive di ricerca*, FrancoAngeli, Milano 2018.
- ARISTONE O., CIMINI A., *Città adriatica e collina coltivata: la solidarietà ecologica*, in PIGNATTI L. et alii (a cura di), *Fragile Territories 08-09-10/XI/18. IFAU'18. 2nd International Forum Architecture and Urbanism, Pescara (Italy)*, Gangemi, Roma 2019.
- BOMINACO S., TAMBURINI G., *Centri storici minori d'Abruzzo. Recupero e valorizzazione*, Gangemi, Roma 1999.
- VARAGNOLI C. (a cura di), *Abruzzo da salvare/ 1*, Tinari, Villamagna 2008.

---

<sup>4</sup> L'iniziativa è sostenuta dai Progetti di Comunità nell'ambito del Gal (Gruppo di Azione Locale) Maiella Verde.



## Schede degli autori

In quest'appendice si forniranno alcune note biografiche e un quadro generale degli interessi di ricerca dei Relatori che hanno animato il convegno e degli altri autori aggiuntisi successivamente ad esso, contribuendo con i loro scritti alla realizzazione di questo volume.

**Tabella 1. Dati statistici dei 64 autori, calcolati al 2018, anno del congresso.**

<i>Età (anni)</i>	<i>Sesso</i>	<i>Provenienza geografica</i>
media: 50	uomini: 51	Italia settentrionale: 16
minima: 24	donne: 13	Italia centrale: 25
massima: 84		Italia meridionale: 17
		Isole: 3 (Sardegna)
		Estero: 3 (Ucraina, Inghilterra, Francia)

Agati, Lucia

Nata a Pistoia nel 1963. Laureata con 110 e lode in Pedagogia all'Università degli Studi di Firenze con una tesi sperimentale sulle possibilità riabilitative del Teatro con i malati psichiatrici. Giornalista professionista, è redattore del quotidiano La Nazione, cronaca di Pistoia.

Aristone, Ottavia

Nata a Torre de' Passeri (PE) nel 1956. È ricercatore e docente di Urbanistica, Dipartimento di Architettura dell'Università Chieti-Pescara. Svolge attività di ricerca orientata soprattutto al tema del recupero dei centri storici e alle politiche urbane e territoriali, con riguardo alle modalità dell'intervento pubblico (ordinario e straordinario). Progressivamente si è estesa all'esame dei problemi connessi all'integrazione dei processi di pianificazione territoriale e alla interazione tra condizioni locali, contesti ambientali e processi di trasformazione. Fra le sue varie pubblicazioni, si segnalano: *Città storiche. Interventi per il riuso del 2000*, *Geografia e storia nei territori sensibili. Rischio, emergenza e memoria: prove di dialogo del 2014*, *Né città né campagna. La nuova "forma città" del 2016*, *Peri-Urban Matters. Changing Olive Growing Patterns in Central Italy del 2017*, *Le lacune del paesaggio: il ruolo delle aree agricole del 2017*, *Città adriatica e collina coltivata: la solidarietà ecologica del 2019*.

Artuffo, Angelo

Nato a Torino nel 1956. È Segretario del Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmaestro" e redattore de La Vous de Chastelmanh. Dal 1982 al 2004 ha lavorato nel campo

della produzione televisiva e della comunicazione visiva per aziende ed enti pubblici, come fotografo, montatore video e produttore. Dal 2004 con l'Associazione Video-community di Torino, sperimenta l'utilizzo del video e dei new media digitali in campo sociale e nella raccolta della memoria dei luoghi e delle persone. In particolare, tra il 2010 e il 2015, si è dedicato, insieme a Flavio Menardi Noguera, alla creazione di una raccolta di fotografie di Narbona di Castelmadno, nel Cuneese, che sono confluite nella mostra *Narbona di Castelmadno: abbandono, rovine, sopravvivenze*, le cui immagini più antiche, a parte uno scatto del 1943, risalgono al Luglio 1977. Aderisce inoltre al progetto *Una casa per Narbona*, che si ripropone di indagare alcuni aspetti della comunità di Narbona come esperienza esemplare della civiltà alpina.

**Baccichet, Moreno**

Nato a Gaiarine (TV) nel 1960. Architetto, Dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, insegna Urbanistica e Pianificazione territoriale presso le Università di Ferrara, Udine e Venezia. Le sue ricerche sono tese a definire l'evoluzione degli insediamenti storici in Veneto e Friuli e a proporre nuove pratiche per la pianificazione contemporanea. Ha iniziato le sue esplorazioni sugli insediamenti abbandonati delle Prealpi Carniche nel 1989. Tra le pubblicazioni relative all'argomento: *Pal-coda: un villaggio abbandonato. Considerazioni in merito alle forme di insediamento in Val Meduna* del 1992; *Coloni e insediamento nell'Alta Val Meduna tra XVI e XVII secolo* del 1997; *Insediamenti storici e paesaggio in Val Meduna* del 2000-2003; *Comunità di villaggio e insediamento nelle Alpi friulane: la Val Meduna* del 2017.

**Bartoli, Silvio**

Nato a Pistoia nel 1963. Svolge la professione di trivellatore di pozzi artesiani nella ditta "Trivellazioni Bartoli", fondata a metà degli anni Novanta del secolo scorso dal padre Elmo. Oggi l'azienda viene gestita da Silvio insieme al figlio Francesco.

**Bartolozzi, Cinzia**

Nata a Prato nel 1973. Architetto, scrittrice e ricercatrice storica, si occupa di Urbanistica presso enti locali, di tutela e recupero del patrimonio storico e della conservazione degli ambiti rurali. Impegnata da oltre 20 anni nello studio della storia del territorio, ha dato alle stampe svariate pubblicazioni di microtoponomastica, agricoltura, architettura, memoria e storia dei prodotti tipici locali. Attualmente si sta dedicando alla narrativa storica, scrivendo un romanzo e racconti brevi ambientati tra il Sette

**Beneforti, Tommaso**

Nato a Pistoia nel 1992. Inizia il suo percorso di studi in ambito cinematografico nel 2012, diplomandosi in Regia e Sceneggiatura all'Accademia Nazionale del Cinema di Bologna, conseguendo un master alla University of California Los Angeles (Ucla) e completando i propri studi in Regia e Sceneggiatura nel 2019 all'Accademia Cinema Toscana. Nel frattempo, collabora con varie riviste online di critica cinematografica, tiene alcune lezioni di cinema presso i licei della sua città, lavora come assistente alla regia e alla produzione di alcuni film indipendenti e scrive e dirige alcuni dei suoi cortometraggi. È attualmente in fase di scrittura il suo primo lungometraggio.

Bertinotti, Laura

Nata a Pisa nel 1982. Nel 2006 ha conseguito la Laurea Magistrale presso l'Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Giurisprudenza con la tesi in Storia del diritto italiano intitolata *Dibattiti e contrasti sul concetto di Ius Commune nella giurisprudenza italiana del '800 e '900*. Svolge la professione di avvocato, civilista e penalista, presso il Foro di Pistoia.

Bertinotti, Luca

Nato a Pistoia nel 1974. È medico ospedaliero, fotografo amatoriale, amante della ricerca in più campi, spinto dalla curiosità per luoghi, personaggi, tradizioni, eventi, spesso fuori dall'ordinario. Ha fondato nel 2012 l'Associazione "9cento, di cui è attualmente presidente. Ha pubblicato *Croci del Mistero. Origine, sviluppo e declino delle Croci della Passione*. È autore di numerose esposizioni fotografiche, fra cui "Un lungo viaggio nell'abbandono", mostra che ha preannunciato, in varie sedi, il convegno nazionale "Da borghi abbandonati a borghi ritrovati", evento di cui è stato principale sostenitore e che ha coronato il suo interesse di ricerca maggiore: il tema dei paesi spopolati d'Italia.

Bettolla, Maggy

Nata a Spezia nel 1989. Si è laureata in Psicologia all'Università degli Studi di Torino con una tesi intitolata "Cultura dell'abbandono e gruppi di esplorazione delle Ghost Towns: indagine sul fenomeno e sul suo significato". Appassionata di fotografia, dal 2014 ha esposto in varie mostre fotografiche, le due collezioni *Paesi Fantasma della Val di Vara: Trascendenze Esili e Il Nido in Rovina*. Nel corso degli anni ha collaborato con importanti programmi TV, quotidiani, riviste e siti web proprio al fine di mantenere viva la memoria di luoghi in abbandono. Ha aperto nel 2014 il suo sito [www.desertislocis.com](http://www.desertislocis.com). Ha pubblicato *Luoghi Abbandonati tra borghi, castelli e antiche dimore della provincia spezzina* nel 2015, *Luoghi abbandonati tra paesi fantasma, chiese, castelli e archeologia industriale dell'Alta Toscana* nel 2016; in collaborazione con Roberto Di Novi, *Luoghi Abbandonati nella Provincia di Firenze, un viaggio attraverso i luoghi dimenticati della Provincia di Firenze* nel 2018.

Bray, Massimo

Nato a Lecce nel 1959. Ha studiato a Firenze, vive a Roma. Dopo la laurea in Lettere e Filosofia, conseguita nel 1984 e un itinerario da borsista a Napoli, Venezia, Parigi, Simancas, nel 1991 entra all'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, come redattore responsabile della sezione di Storia moderna dell'Enciclopedia La Piccola Treccani. Non lascerà più l'Istituto di cui è l'attuale Direttore Generale. In questo ruolo, mantenendo intatto il rigore che contraddistingue un'istituzione culturale di così grande prestigio, ne ha seguito l'apertura al web con grande entusiasmo. Il progetto di definire l'Enciclopedia degli italiani online è il modo di interpretare la missione della Treccani nel XXI secolo. La scelta è quella di mettere a disposizione di un numero sempre maggiore di utenti un patrimonio di conoscenza di alta qualità; la convinzione è che il nostro Paese debba elaborare nuove forme di gestione del patrimonio culturale, coniugando la forza dei contenuti con le innovazioni tecnologiche. Presiede il consiglio d'amministrazione della Fondazione La Notte della

Taranta, che organizza il più grande festival europeo di musica popolare, dedicato al recupero della pizzica salentina e alla sua fusione con altri linguaggi musicali, dalla world music al rock, dal jazz alla sinfonica.

Campi, Mirto

Nato a Pontedera (PI) nel 1962. È sindaco di Fiumalbo. Si occupa di tematiche ambientali e faunistiche. Ha fatto parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico; promuove incontri presso le scuole elementari e medie della Provincia di Modena insegnando educazione ambientale; realizza mostre legate alla Flora e Fauna dell'Appennino settentrionale. Ha pubblicato i seguenti testi: *Stagioni di vita* nel 2005; *Storie di uomini e di animali... E storie di montagne* nel 2006; *Diario* nel 2008; *Il cuore nel borgo* nel 2014; *Il sentiero* nel 2017; *Come fosse ieri. Emozioni e visioni dal Frignano* nel 2018.

Cecchi, Mario

Nato a Genova nel 1951. Ha partecipato sin dagli inizi all'esperienza della comunità conosciuta col nome di *Elfi*. Ne fanno parte donne e uomini, intere famiglie, provenienti dalle più varie parti d'Italia e del mondo che, richiamandosi ad uno stile di vita più semplice e rispettoso della natura, vivono in strutture abitative di tipologia rurale sparse nel territorio montano di Pistoia, in particolare nel Comune di Sambuca Pistoiese. Le abitazioni, per lo più in territorio demaniale e all'epoca abbandonate furono occupate durante gli anni Ottanta del secolo scorso e restituite a nuova vita. Il primo gruppo si stabilì nel centro rurale-montano di Pesale, chiamato dagli stessi Elfi col nome di *Gran Burrone*.

Chiloiro, Andrea

Nato a Grottaglie (TA) nel 1990. Si è diplomato in maturità classica presso il Liceo Ginnasio statale "Aristosseno" di Taranto. Nel 2017, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Storiche, con una tesi in Storia delle Dottrine Politiche presso l'Università di Bologna. Dal 2014 è componente del progetto e poi Associazione Boschilla. Da gennaio 2017 componente del gruppo di ricerca "Emidio di Treviri" sul post-terremoto nell'Italia centrale. Da ottobre 2017 docente di italiano, storia e filosofia presso CSF Istituti di Modena.

Cinieri, Valentina

Nata a Piacenza nel 1985. Laureata in Ingegneria Edile/Architettura con la tesi da cui è tratto il libro *Embresi un borgo da valorizzare* del 2011. Dottore di ricerca (Università di Pavia) e specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio (Università di Genova). Ha collaborato presso il Centro Interdipartimentale Studi e Ricerche per la Conservazione del Patrimonio Culturale dell'Università di Pavia (2011-2013) ed ha partecipato ai progetti di conservazione del sito archeologico di Kınık Höyük (Turchia; 2012-2015). Svolge attività di ricerca e professionale nell'ambito del restauro architettonico e possiede circa cinquanta pubblicazioni in atti di convegno, riviste e monografie.

Cipriani, Alberto



Nato a Pistoia nel 1934. Laureato in Giurisprudenza, vicepresidente della Società pistoiese di storia patria, redattore della rivista "Storia locale". È autore di articoli e saggi soprattutto di economia, storia economica, storia e storia locale. Fra le numerose pubblicazioni: *Ingegno ed opera. Breve storia dell'artigianato a Pistoia* del 1985; *A peste, fame et bello libera nos Domine. Le pestilenze del 1348 e del 1400 in Pistoia* del 1990; *50 anni di industria a Pistoia* del 1994; *Storia e storie di Pistoia* del 1997; *Pistoia allo specchio. Eventi, realtà e personaggi di storia locale* del 2001; *I problemi quotidiani del pellegrino* del 1998; *Una fetta di pane. Storia e ricette del pane toscano* del 2004; *I politicamente scorretti nel Medioevo. Vagabondi, prostitute, imbrogliatori, sodomiti, usurari ed altri irregolari della Toscana* del 2005; *In mezzo a colti terreni. Le trasformazioni della piana pistoiese nei primi decenni del 1900* del 2007; *La carne e lo spirito. Paure, superstizioni, peccati, condizionamenti, penitenze nella storia della mentalità medioevale* del 2007; *Lo spedale del Ceppo. Storia, arte, cultura* del 2013; *Breve storia di Pistoia* del 2016; *L'uomo è ciò che mangia. Breve storia dell'alimentazione umana* del 2017.

Citarella, Germana

Nata a Napoli nel 1981. Si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, successivamente è stata titolare di una Borsa di Studio per attività di perfezionamento all'estero presso l'Università di Parigi - Sorbonne Nouvelle e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste. Ricercatore confermato, abilitato al ruolo di Professore Associato di Geografia (ASN 2016 – 2018) presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Salerno. Ha condotto analisi sulle forme di organizzazione territoriale, nonché sulle dinamiche con cui le collettività locali connettono gli ambienti e le risorse, per promuovere la condivisione di un medesimo sistema di valori alla base di qualsiasi processo di accumulazione del capitale sociale. Inoltre, i suoi interessi scientifici si collocano nel campo dell'organizzazione e pianificazione del territorio e dello sviluppo sostenibile.

Cipollini, Giuseppe

Nato a Fucecchio (FI) nel 1979. Laureato in Scienze Infermieristiche, da vari anni affianca all'attività lavorativa di infermiere professionale d'ambito ospedaliero, lo studio del folklore e la raccolta diretta dei canti popolari soprattutto della provincia pistoiese.

Citoni, Michele

Nato a Roma nel 1966. Giornalista, comunicatore istituzionale, filmmaker. È stato per molti anni un attivista ambientalista. Ha lavorato nell'informazione radiofonica e collaborato con testate periodiche. Partecipa a progetti di ricerca sulla storia contemporanea, le scienze del territorio, l'ecologia politica, i movimenti sociali. Realizza documentari come indipendente, con i quali ha partecipato a numerosi festival internazionali.

Clemente, Pietro

Nato a Nuoro nel 1942. Laureato in Filosofia con tesi in Antropologia Culturale. Professore ordinario di Discipline Demo-etno-antropologiche, ora in pensione, ha insegnato Antropologia culturale all'Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia. Ha insegnato inoltre nelle Università di Siena e di Roma "La Sapienza". È stato docente di Antropologia museale nel Corso di Laurea Specialistica PROSMART (Progettazione Spettacolo Musica Arte) di Prato, e Antropologia del Patrimonio Culturale nel Corso di laurea specialistica in Etnoantropologia di Firenze. Già Membro del Consiglio scientifico del Musée des Cultures de l'Europe et de la Méditerranée (MUCEM Marsiglia). Già Presidente, ora consulente, del Centro di ricerche IDAST (Iniziativa demoetnoantropologiche e storiche toscane). Già presidente della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA) e membro della Commissione di lavoro ICH. Membro del Consiglio scientifico dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico per la Sardegna, con compiti di riferimento alla museografia. Membro della redazione della Rivista Antropologia Museale. Direttore della rivista LARES - Rivista di studi demoetnoantropologici e della Rivista "Ossimori". Le sue ricerche hanno riguardato soprattutto la cultura contadina, l'emigrazione, le forme del teatro e dell'arte popolare, vari temi della tradizione orale, la museografia demoetnoantropologica.

Damone, Giuseppe

Nato a Potenza nel 1985. Ha conseguito la laurea in Ingegneria Edile - Architettura presso l'Università degli Studi della Basilicata e il dottorato di ricerca in Ingegneria delle strutture e del recupero edilizio e urbano presso l'Università degli Studi di Salerno. Svolge principalmente attività di ricerca sui centri e sulle strutture abbandonate, con particolare attenzione allo studio dell'edilizia minore e delle architetture monumentali a rudere. L'interesse scientifico è rivolto ai fondamentali aspetti della documentazione del patrimonio edilizio storico, con particolare riferimento all'analisi storico-critica del costruito, alla disamina dei documenti d'archivio per la comprensione delle dinamiche insediative del territorio e dell'evoluzione costruttiva di centri ed emergenze architettoniche, nonché allo studio iconografico delle testimonianze del passato. L'ambito di ricerca è quindi rivolto al patrimonio storico-culturale dei contesti presi in esame, nell'ottica della riscoperta delle testimonianze del passato per la loro valorizzazione. Ha svolto periodi di studio, perfezionamento e ricerca in Italia e all'estero sulle tecniche di rappresentazione avanzata, collaborazioni con enti per studi e mostre su particolari episodi architettonici del territorio lucano, ed è stato vincitore di una borsa di studio per attività di ricerca sulla fotomodellazione per la restituzione di testimonianze archeologiche presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno. È autore di diversi contributi scientifici presentati in conferenze nazionali e internazionali sui temi della documentazione del patrimonio architettonico, di articoli in riviste di settore e delle monografie *Letture storico-critica di una ghost town. Il progetto utopico di Campomaggiore* del 2013, *L'eredità dei paesaggi di pietra. Letture e documentazione dei centri scomparsi tra memoria e opportunità di recupero* del 2018, vincitore del premio nazionale "Giuseppe De Lorenzo" 2018.

De Lorenzi, Paolo

Nato a Genova nel 1964. Da ormai più di trenta anni è appassionato di fotografia. Dirige il sito <http://www.paesiabbandonati.it/>, dove pubblica articoli e immagini dei luoghi abbandonati della Liguria e del basso Piemonte, in prevalenza.

Di Bitonto, Fabio

Nato a Napoli nel 1983. Laureato in Geologia, con una tesi in Climatologia con applicazioni pratiche alla geologia stessa. Risiede attualmente in Inghilterra, a Bristol, per lavoro. Da vari anni impegnato nella divulgazione scientifica. È amante dello studio dei minerali, del trekking, della speleologia (ha conseguito attestato della Scuola Nazionale di Speleologia presso il CAI di Napoli), dell'osservazione della natura, sfruttando come mezzo anche la fotografia a cui è ugualmente interessato. Da sempre attratto dai luoghi in abbandono, nel 2011 ha tradotto la sua passione nella creazione di un sito internet, "*Paesi Fantasma*", anche grazie all'attitudine alla lettura delle mappe satellitari, abilità che gli ha permesso, dal 2010 ad oggi, di scoprire almeno 2000 borghi abbandonati sparsi per lo Stivale.

Ferraguti, Mario

Nato a Parma nel 1968. Laureato in Lettere Moderne. Nel 2003 ha pubblicato *La magia dei folletti nell'Appennino parmense e in Lunigiana*. Nel 2005 il romanzo *Malisandra*. Nel 2007 il romanzo *Dove il vento si ferma a mangiare le pere*, da cui è stato tratto lo spettacolo teatrale *Viaggio tra le figure magiche dell'Appennino*, con Giacomo Agnetti e Andrea Gatti. Nel 2007, ha realizzato il film *Folletti Streghe Magie, il lungo viaggio nella tradizione dell'Appennino*, vincitore di numerosi premi. Nel 2012 ha pubblicato *Ti segno e ti incanto* sulle guaritrici e streghe d'Appennino, tema su cui tiene corsi ai medici tirocinanti. Nel 2018 è uscito *Tre volte al tramonto*, film/documentario realizzato insieme ad Andrea Rossi. Nel 2014, grazie all'aiuto dei ricercatori del WAC, ha pubblicato *Sulle tracce del lupo che mi gira in testa*, da cui lo spettacolo *LM15. Storia di un lupo che finirà in Francia più di 1000 km dopo*, con Paolo Montanari e Andrea Gatti. Nel 2016 ha pubblicato *La voce delle case abbandonate (piccolo alfabeto del silenzio)*, da cui il cortometraggio *Olivia* girato da Andrea Rossi. Nel 2017 ha pubblicato *I mostri d'aria*, con illustrazioni di Giacomo Agnetti. Nel 2018 *La ballata del vento (piccolo ma ostinato inseguimento)*. È tra gli organizzatori del PFAM (Piccolo Festival di Antropologia della Montagna) e ha realizzato numerosi reportage per il settimanale Panorama.

Filoni Sforzi, Federico

Nato a Pistoia nel 1966. Architetto e guida ambientale escursionista, appassionato di montagna e di trekking. Si dedica alla ricerca storico-ambientale della montagna pistoiese, progettando anche itinerari storico-ambientali, come l'*Itinerario del Vapore* della Ferrovia Porrettana e piani di recupero di borghi disabitati, o in via di abbandono. È esperto di bioarchitettura e di bioclimatica, alla ricerca di un modello dell'abitare mediterraneo perfettibile.

Fioritto, Gianluca

Nato a Udine nel 1970. Fin da piccolo ha sempre coltivato la passione per la fotografia. Col passare degli anni si è sempre più sentito a suo agio dietro a una telecamera.

Ha iniziato circa 20 anni fa insieme ad alcuni amici del gruppo nella più assoluta improvvisazione. Sono nate così delle amicizie intime e molto forti con Alex Gabrici e Pietro Roiatti. Dopo vari anni, nel 2004, il primo lungometraggio *Last lie*, un poliziesco secondo i più classici canoni hollywoodiani. In seguito, la fortunata conoscenza di Galdino Zuliani, regista affermato nell'ambito delle tradizioni friulane, insieme al quale ha trascorso due anni condividendo lavori assieme, ha favorito la nascita del lungometraggio *L'Evo dei Sogni* del 2007 girato in tre anni, grazie al supporto anche del circolo culturale "L'Antica Quercia". Il film era incentrato sulle figure dei *Beneandanti* e degli *Strionaz*, figure mistiche e leggendarie del folclore friulano. Successivamente, nel 2013, concluse il mediometraggio *Striaments*, girato in lingua Friulana, che tratta delle *Agane* e di varie tradizioni locali. Infine, grazie al successo ottenuto con i precedenti, si è dedicato a *Un Frêt Invier*, film che ha visto la luce, dopo quasi un anno di montaggio, nel novembre del 2016 e stato proiettato in varie occasioni nella provincia di Udine tra cui una volta durante la Messa dello Spadone di Cividale del 6 gennaio 2108. Oggi il gruppo di lavoro è composto da cinque persone: oltre a Gianluca Fioritto (regista), Alex (aiuto regista, aiuto fotografia e montaggista), Erica Grattoni (sceneggiatrice, responsabile editing), Christopher Bertolutti (direttore fotografia e prima camera) e Francesco Baita (direttore audio e seconda camera). Nel novembre 2017, è stata costituita l'Associazione filmica MoviEst Project.

#### Franchini, Riccardo

Nato a Grottaglie (TA) nel 1991. Ha ottenuto il diploma di maturità classica presso il Liceo "Archita" di Taranto nel 2014 e la laurea triennale in Storia, presso l'Università di Bologna. Nel 2017 ha conseguito la laurea magistrale in Antropologia Culturale, con una tesi etnografica sullo spopolamento in Appennino, presso l'Università di Bologna. Dal 2014 componente del progetto e poi Associazione Boschilla. Da gennaio 2017 componente del gruppo di ricerca "Emidio di Treviri" sul post-terremoto nell'Italia centrale. Oggi lavora nell'accoglienza dei richiedenti asilo e si sta formando come guida escursionistica-ambientale nella regione Toscana.

#### Giovannelli, Piero

Nato a Pistoia nel 1951 e da sempre residente in questa città. Laureato in Scienze Agrarie nel 1976 presso l'Università degli Studi di Firenze. Dal 1978 al 1992 ha lavorato, sempre con il titolo di laurea sopra indicato, prima alle dipendenze della Comunità Montana Acquerino - Felciana e poi alle dipendenze della Comunità Montana Appennino Pistoiese, che della prima era l'erede. Dal 1992 al 2014 (data del ritiro dal lavoro) ha lavorato presso il Dipartimento dello Sviluppo Economico, Direzione Agricoltura della Regione Toscana.

#### Labriola, Giovanni

Nato in Lucania a Tricarico (MT) nel 1991. Studi e maturità classica a Potenza. Laurea triennale D.A.M.S. e nel 2017 laurea magistrale in Musicologia e Beni musicali a Bologna con una tesi sperimentale condotta sul campo dal titolo "Suono paesaggio e individuo nel processo audiovisivo. Teorie, applicazioni e sperimentazioni". Dal 2014 componente del progetto e poi Associazione Boschilla. Musicista, attualmente sta

affrontando il percorso di formazione professionale come Guida Ambientale Escursionistica nella regione Emilia-Romagna.

Lanciano, Domenico

Nato a Badolato (CZ) nel 1950. Utopico calabrese, vive come “esule” in Molise dal 1988 dopo che è stato “cacciato” dalle Amministrazioni comuniste, comunale di Badolato e regionale della Calabria, proprio a seguito della vicenda del “paese in vendita”. Laurea in filosofia conseguita alla Sapienza di Roma, si adopera, con l’unico mezzo a disposizione (sola penna, in pratica), a sensibilizzare quante più persone possibile alla frugalità e all’etica dell’armonia, la sola che (a detta dei saggi d’ogni tempo e paese) può salvare il mondo. E, quindi, pure i borghi. Educare all’armonia diventa perciò assolutamente prioritario.

Macchi Jánica, Giancarlo

Nato nel 1972 a Barranquilla (Colombia), geografo e cartografo, dottore di ricerca (2004). Fa parte del Dipartimento Scienze storiche e dei beni culturali - Geografia dell’Università di Siena. Attualmente la sua ricerca verte principalmente sul campo della geografia della popolazione e sullo studio del rapporto tra demografia, sfruttamento del suolo e produzione agricola. Si è dedicato allo sviluppo ed integrazione di metodi geo-spaziali e dell’analisi spaziale allo studio della distribuzione insediativa e della rappresentazione formale dei dati. Dal 2008 si dedica allo sviluppo di rappresentazioni cartografiche mirate alla comunicazione e la divulgazione scientifica. È interessato ai problemi della comunicazione, linguaggio e teoria dell’informazione. Collabora e coordina diversi progetti geografici sul web, come il Dizionario Repetti On-line. Autore di diversi saggi e monografie, tra le quali: *Geografia del post-umano* (2015), *Spazio e Misura* (2009) e *Geografie dell’incastellamento* (2007). Tra il 2002 e il 2017 è stato docente a contratto di Geografia dell’Università di Siena. È autore di *Los bases de datos en la investigación arqueológica* del 1999, *Geografia dell’incastellamento* del 2007, *Spazio e Misura* del 2008, *Geografia del post-umano. Linguaggio e separazione* del 2015 e *Desertificazione demografica dell’Italia. Geografia dello spopolamento rurale nella penisola* del 2016.

Maccioni, Antonio

Nato a Scano Montiferro (OR) nel 1981. Laureato in Filosofia a Cagliari, è Dottore di ricerca in Letterature Comparate. Si è interessato di filosofia della religione, estetica, storia della filosofia russa e contemporanea. Ha tradotto e curato l’ultimo ciclo di lezioni sulla deportazione, tenute a Mosca da Pavel A. Florenskij. Ha lavorato nella redazione di alcune case editrici e si è occupato di cronaca locale. Ha pubblicato con Newton Compton Editori: *I tesori nascosti della Sardegna; Alla scoperta dei segreti perduti della Sardegna* del 2012; *101 perché sulla storia della Sardegna che non puoi non sapere* e, con Gianmichele Lisai, *Il giro della Sardegna in 501 luoghi*, entrambi del 2017.

Matteoni, Franco

Nato a Torri di Sambuca P.se (PT) nel 1949. Laureato in Ingegneria Civile, svolge la professione a Pistoia, pur essendo da due anni pensionato. È stato iscritto per molti

anni al partito dei *Verdi* di Pistoia ed è stato Consigliere nella Circoscrizione 3 di Pistoia. Consigliere Comunale a Sambuca, nella maggioranza di Centrosinistra, dal 1999 al 2003, poi all'opposizione, con la lista civica *Il Molino* dal 2004 al 2006, ancora all'opposizione dal 2014, con la lista *Per un'altra Sambuca*. È iscritto al *Circolo di Legambiente* di Pistoia e, con i *Verdi* e le associazioni ambientaliste locali, ha promosso e partecipato a varie iniziative a Pistoia e a Sambuca. In particolare, dal 1999 al 2003, ha partecipato attivamente alla preparazione e promozione del progetto del *Parco Naturale delle Tre Limentre*, che non fu poi istituito. È presidente dell'Associazione di promozione sociale *Per lo sviluppo turistico di Torri e della Valle della Limentra Orientale* e si interessa a tutto ciò che riguarda il territorio, la storia, la cultura e l'economia dell'Appennino Tosco-Emiliano. Fa parte, inoltre, di un'Associazione per il recupero di un borgo abbandonato nell'Alta Valle del Senio, Campanara, nel Comune di Palazzuolo sul Senio, in provincia di Firenze.

Mazzone, Matteo

Nato nel 1994 a Firenze. È laureato in Linguistica italiana presso l'Università di Firenze. È Dottorando di ricerca in Storia della lingua italiana, e si occupa prevalentemente dei primi volgarizzamenti cinquecenteschi toscani del *De architectura* di Vitruvio, con particolare attenzione allo studio della lingua e del lessico artistico e architettonico in esso contenuti. Nel gennaio 2017 è nominato presidente del Premio Letterario "Maria Maddalena Morelli", concorso di poesia su scala nazionale, nell'anno di Pistoia Capitale italiana della Cultura. Nel giugno 2018 è nominato membro della giuria del Premio Firenze per le Culture di Pace, dedicato al Dalai Lama. Fa parte del consiglio direttivo dell'Associazione '9cento.

Menardi Noguera, Flavio

Nato a Cuneo nel 1953. Obiettore di coscienza a Castelmagno dal 1976 al 1978. Dopo il servizio civile si è dedicato agli studi umanistici e musicali. Da quasi vent'anni è bibliotecario a Finale Ligure. Appassionato della montagna e della sua civiltà, delle valli cuneesi, della Valle Grana specialmente e, in particolare, di Castelmagno, infine di Narbona. Ha pubblicato, per il *Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro"*, *Rescountrar Chastelmanh*, che racconta l'esperienza del servizio civile e raccoglie testimonianze dirette dalla voce dei castelmagnesi, oltre che alcuni saggi di antropologia.

Mencarelli, Alessandro

Nato a Serravalle Pistoiese (PT) nel 1956. È avvocato penalista e artista. Nelle sue opere fotografiche parte da ciò che gli sta attorno, che segna la sua vita soprattutto professionale, e che, insieme, fa da sfondo alla sua quotidiana esistenza. Vive e lavora a Pistoia. Mostre personali: *Colloqui* del 2004; *TreStanzeSpazioA* del 2005; *Fotoricordo* del 2005; *Hotel Clandestine* del 2005; *Diario dal carcere* del 2007; *Nostalghia* del 2007; *Hotel Clandestine* del 2007; *Close Distance* del 2007; *Nostalghia* del 2008; *Sidi* del 2009; *Diario del carcere* del 2013. Lavori di gruppo: *Print Gallery* del 2002; *Cattivi* del 2003; *Uscita Pistoia* del 2003; *Backlight, 7th* del 2005; *Indiscipline* del 2006; *Kinder sind nicht wie wir* del 2007; *Via Amati 13* del 2008; *Tempi osceni, Moments de la photographie contemporaine italienne II* del 2009; *The Wall (archives)*

del 2011; *Dei delitti e delle pene* del 2011; *Io non sono colpevole* del 2014; *10 anni di amore* del 2018.

MinhVu, Stéphane

Nato a Parigi nel 1977. Dopo aver studiato filosofia, ha studiato ingegneria del suono e ha partecipato alla creazione di vari cortometraggi. È proprio sul set di un film che conosce e si appassiona alla fotografia di scena, dopo di che decide di acquisire la sua prima reflex digitale. Inizia quindi il suo apprendistato fotografico autodidatta attraverso esperienze diversificate, in particolare approcciandovisi all'interno dell'universo musicale sul palco e nel *backstage*. Supportate dagli occhi esperti di professionisti, queste prime esperienze gli danno l'opportunità di chiarire la sua tecnica e il suo progetto fotografico. Diviene naturale la necessità di confrontarsi con l'arte della ritrattistica, vettore privilegiato dell'esplorazione della natura umana e del rapporto con gli altri. Il suo lavoro attuale è orientato verso l'interrogativo delle origini, il percorso degli individui e dei gruppi umani, dalla cerchia familiare all'etnia, attraverso la dimensione del lavoro ma anche la relazione tra uomini e oggetti che fanno parte della loro vita quotidiana e che partecipano alla costruzione delle loro identità.

Mocciola, Antonio

Nato a Napoli nel 1973. Giornalista, scrittore e consulente editoriale, nonché autore e conduttore teatrale e radiotelevisivo. Attualmente ricopre il ruolo di vice-direttore del magazine *Corriere spettacolo*. Ha pubblicato diversi titoli, sia di narrativa, sia di saggistica. Nel 2010, ottiene un enorme successo con *Le vie nascoste, tracce di un'Italia Remota*, trionfo che si ripete e si amplifica nel 2015 con *Le belle addormentate. Nei silenzi apparenti delle città fantasma. Guida alla scoperta di 80 luoghi dimenticati*.

Nannini, Andrea

Nato a Pistoia nel 1956. Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte in Disegno, Storia dell'Arte, Plastica, Modellistica presso l'Istituto Statale d'Arte di Pistoia. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti, è anche professionista della fotografia, nei cui due ambiti ha conseguito numerose qualifiche e riconoscimenti. Ha tenuto lezioni presso l'Università degli Studi di Pisa e in numerose scuole pubbliche e da diversi anni insegna nei circoli di studio della Provincia di Pistoia. Inoltre, all'interno della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), cui aderisce da sempre, è stato Presidente regionale Comparto Comunicazione CNA, Presidente regionale Unione CNA, Responsabile nazionale Fotografi CNA Comunicazione e Presidente Nazionale CNA Comunicazione. Ha pubblicato o contribuito alla pubblicazione di oltre 30 libri di storia locale, buona parte di questi con riferimento al mondo della cultura e dell'imprenditoria. Ha realizzato reportage fotografici sul terremoto dell'Aquila e sulla strage della Stazione Ferroviaria di Viareggio. È socio fondatore e Vicepresidente dell'Associazione '9cento.

Nesti, Paolo

Nato a Pistoia nel 1948. Laureato in Scienze Naturali, oltre alla produzione di ricerche e di articoli di carattere scientifico, da vari anni si occupa di personaggi, luoghi, avvenimenti che hanno caratterizzato la cittadina toscana, cui è legato da un affetto

profondo, riportandone alla luce e narrandone le molte eccellenze, oggi spesso trascurate. Ha pubblicato numerosi saggi in varie riviste di storia locale e non solo. Ha scritto *Un'epidemia dimenticata. La spagnola a Pistoia* del 2006; *Tra vita, regime e cucina. A Pistoia come in Italia* del 2010; *Pistoia e i suoi mercati. I vitelli, il loro commercio, la loro macellazione* del 2013; *Archibuseria pistoiese. Maffio Archibuseriere del XVI sec. e la sua fabbrica di Candeglia* del 2015; *Pistoia tra il 1915 e il 1918. La città e la sua gente durante la grande guerra* del 2017.

#### Niglio, Olimpia

Nata a Salerno nel 1970. Architetto, master in Management dell'Arte, PhD e post PhD, è professore di Storia dell'Architettura presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR (Vaticano). È *fellow research* presso la Kyoto University in Giappone e membro dell'Accademia Colombiana de Historia de la Ingeniería, in Colombia. È referente scientifico dell'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá e dell'Ambasciata d'Italia in Colombia. È autrice di monografie nei settori della Storia e del Restauro dell'Architettura, nonché *visiting professor* presso diverse università, sia asiatiche che americane.

#### Ottaviani, Leonardo

Nato a Recanati (MC) nel 1970. Autore, montatore, operatore video. Nella settore televisivo ha lavorato sia per grandi *broadcast* che per piccole produzioni indipendenti. Nella realizzazione di contenuti audio-video di comunicazione ha lavorato sia per multinazionali che per piccole imprese.

#### Palumbo, Alessandro Antonio

Nato a Nuoro nel 1991. Nel 2018 ha conseguito presso l'Università di Siena la Laurea Magistrale in Storia e Filosofia, presentando una tesi sullo spopolamento in Sardegna. Ha curato per il CISGE (Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici), il volume *Territori Spezzati* del 2019, e ha collaborato più volte con la rivista di geografia storica e quantitativa "Trame nello spazio". Collabora attualmente con il Laboratorio di Geografia dell'Università di Siena. I suoi temi di ricerca si focalizzano principalmente sui processi territoriali della globalizzazione, sull'interazione uomo e ambiente e sulle dinamiche spaziali delle cosiddette "aree intere".

#### Panchetti, Federico

Nato ad Ancona nel 1974. Fin da bambino in viaggio con la sua famiglia (i genitori erano convinti e bravi camperisti), nelle vacanze estive e quando la scuola glielo permetteva. Laureato in Scienza motorie, oggi lavora nell'ambito della gestione e conduzione di piscine pubbliche e private. Ha maturato una forte passione per la montagna in ogni sua forma (corsa, trekking, mountain bike, sci-alpinismo) che lo ha portato, nel 2007, a conseguire l'abilitazione di Guida escursionistica e ambientale nella Regione Marche. Ha seguito la preparazione atletica di gruppi sportivi in montagna, trek avventurosi e ciaspolate. A 36 anni, complice un pessimismo maturato verso il genere umano e "contagiato" dallo scrittore Mauro Corona di cui è amico, ha deciso di girovagare tra i luoghi del cuore appenninici alla ricerca del suo *maso altoatesino*, in cui ritirarsi, pur senza rinunciare all'accoglienza. Incappa invece in Laturò, un



borgo interamente abbandonato. Dal 2012, decide dunque di mettere la sua esperienza e la grande passione per la montagna al servizio di Laturo, continuando tuttora a studiare il modo di vivere di quelli che “quei luoghi” avevano abitato.

Pazzagli, Rossano

Nato nel 1958 a Suvereto (LI). Si è laureato all'Università di Pisa nel 1983 ed ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia e civiltà all'Istituto Universitario Europeo. Ha svolto attività di ricerca all'Università Europea e all'Università di Torino ed è stato docente di Storia dell'Agricoltura e di Storia dell'Ambiente nelle Università di Pisa e di Firenze. Attualmente è professore associato di Storia moderna presso l'Università degli Studi del Molise, dove insegna anche Storia del territorio e dell'ambiente. È presidente dei Corsi di Laurea in Scienze Turistiche e Beni culturali - Università del Molise, Direttore del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (ArIA) e del Centro Studi sul Turismo. È autore di numerose pubblicazioni di storia economica e sociale, riguardanti in particolare le trasformazioni del territorio e del mondo rurale nell'età moderna e contemporanea. Fa parte inoltre della redazione delle riviste “Ricerche storiche”, “Locus” e “Glocale” e dirige la Summer School “Emilio Sereni”, sulla storia del paesaggio agrario italiano, presso l'Istituto Alcide Cervi.

Pesce, Samuele

Nato nel 1970 a Soletta (Svizzera). È Apparecchiatore Elettronico e Tecnico dei Servizi Socio Sanitari. Dal 2000 al 2014 è stato volontario presso la Pro Loco San Mommè e Piteccio in qualità di grafico, addetto alle relazioni esterne e organizzatore di eventi. Nel 2011 è stato tra i fondatori del Comitato “Viva la Porrettana Viva”. Nel 2013, è stato tra i fondatori della Rete delle Pro Loco della Montagna Pistoiese. Già volontario dal 2011, dal 2015 è membro del Direttivo di Legambiente Toscana e, dal 2016, iscritto nel Registro Nazionale degli Educatori Ambientali di Legambiente. Nel 2016 è stato tra i fondatori dell'Associazione Transapp. Dal 2016 è coordinatore della Rete Cea Acquerino. Dal 2011, svolge docenze rivolte ad adulti e ragazzi in materia di fauna, flora, fotografia e agricoltura sinergica presso scuole, comunità di recupero ex tossicodipendenti, Centri di Accoglienza richiedenti asilo e presso Cea Acquerino.

Pinna, Martino

Nato a Oristano nel 1984. Scrive, fa video e cammina molto.

Piermarini, Salvatore

Nato ad Ascoli Piceno nel 1949, deceduto a Roma nel 2019. Approda alla fotografia nel 1966, la promuove a suo linguaggio d'elezione e comincia a studiarne la storia, i maestri e la disciplina. Fotografo autodidatta e freelance, realizza centinaia di reportage sul lavoro dell'uomo, sul mondo dell'arte e della cultura, sui luoghi della metropoli, sul ritratto, sulla fotografia di viaggio, di architettura, di paesaggio. Nel 1981 è segnalato da *Time-Life Photography Year* che pubblica un suo ciclo di fotografie. È autore di numerosi libri, mostre personali e collettive, e collabora con istituzioni culturali italiane e straniere. L'ultima campagna fotografica è edita nel volume *L'Aquila. Magnitudo zero* del 2012.

Piovesan, Nicola

Nato a Lido di Venezia (VE) nel 1979. Nel 1999 si trasferisce a Bologna, dove si laurea al DAMS-cinema nel 2004. Comincia a girare cortometraggi nell'autunno del 2001 e a venir proiettato in vari festival, vincendo molti premi in centinaia di festival internazionali (inclusi premi a Londra, Spagna e nomination a Berlino, Shanghai, ecc.). Dal 2008 al 2011 insegna Cinema presso un Istituto Superiore a Como, trasferendosi nel 2009 a Milano. Nell'autunno del 2011 si trasferisce a Helsinki, Finlandia, e nell'estate del 2013 a Tallinn, Estonia, dove insegna alla scuola internazionale di cinema "Baltic Film School" e tuttora vive, collaborando come freelance in ambito video e multimediale con clienti in tutto il mondo.

Previtali, Federica

Nata a Lecco nel 1987. Dopo il diploma conseguito al Liceo Classico si laurea in Scienze Filosofiche all'Università Statale di Milano. La passione per la filosofia e quella per la fotografia si coniugano dando luce al progetto "Camera Obscura", che si propone di far conoscere le realtà d'abbandono italiane in vista di un loro possibile recupero. In collaborazione con Nicola Bellotti, laureato in Psicologia, e Maurizio Nimis, uno dei padri dell'esplorazione urbana in Italia, Federica viaggia a caccia di luoghi dimenticati e di storie ancora sconosciute, pubblicate sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/urbexcameraobscura/> oppure sul blog <https://cameraobscura.blog/>.

Ragno, Matteo

Nato a Bologna nel 1989. Studi e maturità scientifica a Taranto. Laurea triennale in scienze naturali nel 2015, attualmente laureando alla facoltà magistrale di Biodiversità ed evoluzione a Bologna, con tesi sperimentale nel campo dell'antropologia genetica. Dal 2014 componente del progetto e poi Associazione Boschilla.

Rosati, Claudio

Nato a Pistoia nel 1949. È museologo, saggista e docente. È socio fondatore e membro del direttivo della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demotanoantropologici. Ha progettato, tra altri, il Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese e partecipato alla realizzazione dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, uno dei primi ecomusei italiani. Ha curato il progetto per la realizzazione del sistema museale di Pistoia e si è occupato, insieme ad altri, di un piano di sostegno e formazione del volontariato dei musei. Ha presieduto il collegio dei probiviri dell'International Council of Museums-Comitato italiano e diretto il Settore Musei della Regione Toscana. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Celesti Madonne al neon. Gli spazi del sacro a Serravalle Pistoiese*, del 1997; *Con la mano nella mente. Mestieri per ricordare il domani*, del 1997; *Museo della gente dell'Appennino pistoiese. Rivoreta*, del 1998; *Atlante delle tradizioni popolari nel pistoiese, Feste e gente nel pistoiese*, del 2000; *Presi in castagna. 50 ricette per gustare al meglio il "pane dei poveri"*, del 2004; *Passa la banda. Duecento anni di storia della "Borgognoni" a Pistoia*, del 2013 e *Amico Museo. Per una museologia dell'accoglienza* del 2016.

Rossi, Andrea

Nato a Parma nel 1970. Ha studiato agraria, ma da sempre suona, scrive e fotografa. Nel 2005 approda al cinema del reale: *Onora il circolo* del 2010, il suo documentario d'esordio, che propone una riflessione sull'arte, ha ottenuto un Premio Speciale al Parma Video Film Festival 2011. *Un treno per Samarkanda* del 2012 affronta il tema del viaggio. Da lì in poi si susseguono video musicali e documentari di creazione, fino alle collaborazioni con lo scrittore Mario Ferraguti per la realizzazione di lavori antropologici.

Salvadori, Chiara

Nata a Savona nel 1982. Laureata in cinema e in rappresentazione visiva e multimediale, ha sempre lavorato nel campo del video, del documentario e della fotografia come regista, autrice, cameraman, montatrice e fotografa (con principale settore *outdoors* e reportage di viaggio). Collabora come fotoreporter per riviste quali "Dove" e "Marcopolo" e realizza servizi di paesaggi, strutture, interni, *food* e *lifestyle*. È anche organizzatrice di viaggi fotografici ([www.nomadreporters.com](http://www.nomadreporters.com)) e collabora con *Getty Images*, tramite cui fornisce immagini ad alcune agenzie di settore quali *Lonely Planet*, *Condé Nast*, *Travelbook*, *Travel+Leisure* e *National Geographic*.

Semenova, Viktoriya Vita

Nata a Donezk nel 1965. Dopo il diploma di maturità, ha svolto studi infermieristici, diplomandosi nel 1984, anno in cui ha iniziato a lavorare nel reparto di Chirurgia nel Policlinico Regionale di Donezk. Nel 1988 è diventata mamma. Dal 1990 al 1994 ha, poi, svolto la mansione di infermiera responsabile della sicurezza igienico-sanitaria presso un asilo nido. Dal 1994 al 1996 ha lavorato come infermiera nell'Unità Spinale Neurologica dell'ospedale regionale. Nel 1996 è entrata a far parte del reggimento militare della Guardia Nazionale Ucraina in qualità di infermiera militare fino all'ottobre 2001. A gennaio 2002 è arrivata in Italia, svolgendo una prima mansione di badante/caregiver per l'assistenza di una persona in dialisi peritoneale fino al 2006. Nel 2007 ha acquisito la qualifica di OSS e, poi, nel 2019 OSS complementare. Attualmente lavora presso un RSA di Firenze come referente-coordinatrice.

Signorini, Alfo

Nato a Tobbiana di Montale (PT) nel 1943. Appassionato di musica, fotografia e cinematografia, rivolgendo la sua attenzione alla storia e alle usanze del proprio paese e della sua gente, ha documentato gli ultimi ricordi e testimonianze del tempo passato, creando un vero e proprio archivio di immagini: *Tobbiana*, documentario del 1971; *Un mondo nascosto*, documentario del 1972; *Il pane di un tempo*, documentario e mostra fotografica del 1983. In collaborazione con Andrea Bolognesi, *L'arte del carbonaio*, documentario e mostra fotografica del 1985-1994; *Segni del passato*, documentario del 1995. Si è inoltre occupato di due grandi scultori contemporanei: Jorio Vivarelli ne *Il Sacrificio. Una morte per una vita*, documentario del 1995 e *Omaggio a Quinto Martini*, documentario del 1998. Da qualche anno ha cominciato a dedicarsi alla scultura da autodidatta e ora ha voluto cimentarsi con la scrittura raccogliendo nel libro *Tobbiana. Storia e ricordi di un paese* del 2002 la storia, le usanze che esistevano, i ricordi suoi e delle persone anziane del paese.

## Tarpino, Antonella

Nata a Ivrea nel 1953. È storica, pubblicista ed editor. Fa parte del consiglio di amministrazione della Fondazione Nuto Revelli, nata per ricordare lo scrittore e partigiano italiano. Collabora con la Rete del Ritorno. Ha pubblicato il volume *Sentimenti del passato* nel 1997. Si è poi interessata del paesaggio italiano, con *Geografie della memoria. Case, rovine, oggetti quotidiani* del 2008; *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro* del 2012 e *Il paesaggio fragile* del 2016. Ha curato, con Vito Teti, *Il paese che non c'è* del 2011. Nel 2013, ha vinto l'ottantaseiesima edizione del Premio Bagutta con il reportage *Spaesati*.

## Teti, Vito

Nato nel 1950 a San Nicola da Crissa (VV), dove adesso è "tornato", dopo essere vissuto a Roma, Catanzaro, Messina, Parigi, Cosenza e aver molto viaggiato (pratica che coniuga, come altro volto del suo "restare"). È professore ordinario di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Unical a Cosenza, dove ha fondato e dirige il Centro di iniziative e ricerche Antropologie e Letterature del Mediterraneo. È Direttore del Centro Demo-Antropologico "Raffaele Lombardi Satriani" presso lo stesso Dipartimento. È responsabile della sezione italiana dell'Associazione Europea di Antropologia dell'Alimentazione. Fa parte della *Deputazione di Storia Patria per la Calabria* ed è nel Comitato Scientifico della Rivista "Rogierius". Si è occupato di storia e culture dell'alimentazione, di antropologia del viaggio e dell'emigrazione, di riti e feste nella società tradizionale e in quella attuale, di antropologia ed etnografia dell'abbandono, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia e al Mediterraneo. È autore di volumi, saggi, racconti (tradotti in inglese, francese, spagnolo), reportage fotografici, documentari etnografici. Molti suoi articoli, apparsi su quotidiani e riviste calabresi e nazionali, hanno alimentato intensi dibattiti in ambito scientifico, culturale e "politico". Tra le varie pubblicazioni: *Storia dell'acqua* del 2003; *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria* del 2004; *Storia del peperoncino* del 2007; *La melanconia del vampiro* del 2007; *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale* del 2011; *Maledetto Sud* del 2013; *Pietre di pane* del 2014; *Terra inquieta. Per un'antropologia dell'erranza meridionale* del 2015; *Fine pasto. Il cibo che verrà* del 2015; *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni* del 2017.

## Thomson, Christopher

Nato a Londra nel 1985, è uno scrittore e filmmaker che vive e lavora tra l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria e altrove. Il suo lavoro si focalizza sulla percezione del paesaggio e sul significato dei luoghi, attraverso cui viene spesso esplorato lo spazio marginale che lascia traccia della nostra condizione contemporanea. Ha pubblicato libri e mappe, ha prodotto diversi progetti video e ha curato il festival d'arte "Harvest". The New Wild è il suo primo lungometraggio.

## Tognozzi, Orazio

Nato a Pistoia nel 1938. Si è laureato in Pedagogia a indirizzo psicologico. Ha lavorato sia nel settore pubblico che in quello privato, come insegnante, formatore, psicopedagogo, ipnotista clinico e mediatore familiare e sociale. Ha presieduto

associazioni, cooperative, società sportive, centri di cultura e consorzi di formazione professionale. Andato in pensione nel 1999, ha ampliato i propri interessi pubblicando saggi, racconti e libri di poesie, ottenendo diversi premi. Nel 2005 è stato colpito da una grave malattia dalla quale attualmente è statisticamente guarito. Il percorso di sofferenza determinato dalle cure devastanti e il timore di un deterioramento del corpo e della mente, lo hanno costretto a interrogarsi sul significato della propria vita e lo hanno aiutato a comprendere che essa era stata contrassegnata dalle esperienze vissute durante il passaggio del fronte, dov'era entrato bambino e uscito adulto precoce. Si trovano tracce di questo percorso nelle sue pubblicazioni: i volumi di poesie *Il terreno del silenzio* del 2005, *Fuochi d'allegria* del 2010 e *Frammenti di sogni*, nel saggio *L'Agricola* e nei racconti storici *Licio Gelli: i giorni della Linea gotica* nel 2008, *L'acqua che sbalza* nel 2012 e *Leggenda del contadino soldato* nel 2017.

#### Vaschetto, Diego

Nato a Torino nel 1965. Si è laureato in Scienze Geologiche presso l'Università di Torino, specializzandosi poi in Scienze e cultura alpina e in Tutela del suolo e protezione dell'ambiente e, nel 1996, in Glaciologia e Nivologia. È scrittore specializzato in scienze e cultura alpina. Ha lavorato anche come geologo su piattaforma petrolifera in Libia, Mar Libico e Namibia e ha insegnato negli Istituti Professionali Agrari di Verzuolo e di Fossano (CN) e di Carmagnola (TO). Dal 2000 ha svolto corsi presso il Consorzio Formont (Regione Piemonte) per la formazione professionale delle attività di montagna. Ha pubblicato: *Strade e sentieri del Vallo Alpino. Mete storiche delle Alpi Occidentali* nel 2008; *A piedi sul Vallo Alpino. Itinerari storico-escursionistici dalle Alpi Marittime al Lago Maggiore* nel 2009; *A piedi sul mare. Itinerari escursionistici dalla Liguria di Levante alla Costa Azzurra* nel 2010; *Cime fortificate. Itinerari escursionistici dalle Alpi Marittime alle Dolomiti* nel 2010; *Alpini, storia e mito. Sui sentieri delle Penne Nere* nel 2011; *Sentieri sul mare. Itinerari escursionistici dalla Liguria di Levante alla Costa Azzurra* nel 2011; *Sentieri della Resistenza. Itinerari escursionistici sui percorsi partigiani del Nordovest* nel 2012; *Sentieri e meraviglie. A piedi fra laghi, ghiacciai, funivie, dighe e fortezze delle Alpi occidentali* nel 2012; *A piedi su isole e scogliere. Le più belle passeggiate tra l'Elba, la Liguria e la Costa Azzurra* nel 2012.

#### Verri, Beatrice

Nata a Torino nel 1978. Già traduttrice editoriale, è direttrice della Fondazione Nuto Revelli Onlus, per cui coordina il progetto di recupero della Borgata Paraloup, in Valle Stura ([www.paraloup.it](http://www.paraloup.it)); il Laboratorio archivio "L'anello forte", sulla memoria femminile e la Rete del Ritorno ai luoghi abbandonati ([www.retedelritorno.it](http://www.retedelritorno.it)). Ha curato i volumi della collana *Quaderni di Paraloup* e il volume *Resistenze. Quelli di Paraloup*.

#### Vezzosi, Carlo

Nato a Pistoia nel 1950. Laureato in Scienze Agrarie nel 1976 presso l'Università degli Studi di Firenze; ha conseguito l'abilitazione di Dottore Agronomo ed è iscritto all'Ordine di Pistoia. Borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso il Centro di Studio sulla propagazione delle specie legnose del CNR di Firenze. Docente di

ruolo di Scienze agrarie, presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Barone de Franceschi" di Pistoia, in cui ha svolto servizio fino al 2003. Dal 2004 al 2007, è stato Preside dello stesso Istituto. Incaricato dall'Università degli Studi di Firenze, docente delegato a Pistoia del corso di laurea di primo livello in Tecnica vivaistica, poi Scienze vivaistiche, con sede presso l'Istituto "De Franceschi", nonché Professore a contratto negli anni accademici dal 1990 al 2002 di Discipline Agrarie. Presidente del Comitato d'Indirizzo della Fondazione Giorgio Tesi di Pistoia. Direttore responsabile di *Naturart*, rivista trimestrale della Giorgio Tesi Editrice di Pistoia. Presidente dell'Associazione Culturale "Accademia di Storia dell'Agricoltura".

## Bibliografia tematica

- ACCONCI D., *Cadranno le case dei villaggi. Aspetti sociologici dell'esodo da una regione montana*, Paravia, Torino 1976.
- ARMINIO F., *Vento forte tra Lacedonia e Candela. Esercizi di paesologia*, Laterza, Bari-Roma 2008.
- *Geografia commossa dell'Italia interna*, Bruno Mondadori, Milano 2013.
- AUGÉ M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano 2009.
- BOCCAZZI C., *Città perdute nel deserto*, Sugarco, Milano 2000.
- BORGHI E., *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli, Roma 2017.
- BRENDA R., *L'atlante delle città perdute. La riscoperta di città leggendarie*, Apogeo, Adria 2008.
- BUSSI R., *Popolamento e villaggi abbandonati in Italia tra Medioevo ed Età moderna*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
- CARDI M.V., *Le rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi di memoria*, Alinea, Firenze 2009.
- CAVUTA G., FERRARI F. (a cura di), *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie, visioni*, Aracne, Canterano 2018.
- CERAM C. W., *Civiltà sepolte. Il romanzo dell'archeologia*, Einaudi, Torino 2015.
- CEREA G., MARCANTONI M., *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- COMMISSO G., *Viaggi nell'Italia perduta*, a cura di N. De Cilia, Edizioni dell'Asino, Roma 2018.
- DAL BORGO A. G., GARDA E., MARINI A. (a cura di), *Sguardi tra i residui. I luoghi dell'abbandono tra rovine, utopie ed eterotopie*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2017.
- DE MARTINO E., *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi, Torino 2019.

- DE ROSSI A., (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018.
- *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli, Roma 2020.
- DE TOCQUEVILLE A., *Atlante delle città perdute*, Bompiani, Milano 2015.
- DEI F. *et alii* (a cura di), «Testimonianze», *L'Italia dei piccoli centri*, nn. 507-508, Associazione culturale «Testimonianze», Firenze 2016.
- FERRAGUTI M., *La voce delle case abbandonate. Piccolo alfabeto del silenzio*, Ediciclo, Portogruaro 2016.
- MANELLA G., *Per una rinascita delle aree interne. Una ricerca nell'Appennino Bolognese*, FrancoAngeli, Milano 2017.
- MARCANTONI M., CEREÀ G., *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- MARCHETTI M., PANUNZI S., PAZZAGLI R., *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- MOCCIOLA A., *Le vie nascoste. Tracce di Italia remota*, Giammarino, Napoli 2011.
- *Le belle addormentate. Nei silenzi apparenti delle città fantasma. Guida alla scoperta di 80 luoghi dimenticati*, Betelgeuse, Verona 2015.
- PEREGALLI R., *I luoghi e la polvere. Sulla bellezza dell'imperfezione*, Bompiani, Milano 2010.
- PIRLONE F., *I borghi antichi abbandonati. Patrimonio da riscoprire e mettere in sicurezza*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- REVELLI N., *Il popolo che manca*, Einaudi, Torino 2013.
- *Il mondo dei vinti*, Einaudi, Torino 2016.
- SCARAMELLINI G., *Montagne a Confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Giappichelli, Torino 1998.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari 1961.
- TARPINO A., *Geografie della memoria. Case, rovine, oggetti quotidiani*, Einaudi, Torino 2008.
- *Spaesati: Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino 2012.
- *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino 2016.



- TETI V., *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Quodlibet, Macerata 2014.
- *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma 2014.
- *Terra inquieta. Per un'antropologia dell'erranza meridionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.
- *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma 2017.
- *Il vampiro e la melanconia. Miti, storie, immaginazioni*, Donzelli, Roma 2018.
- TORTORA G. (a cura di), *Semantica delle rovine*, Manifestolibri, Roma 2006.
- TURRI E., *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia 2008.
- WEISMAN A., *Il mondo senza di noi*, Einaudi, Torino 2008.
- WOODWARD C., *Tra le rovine. Un viaggio attraverso la storia, l'arte e la letteratura*, Guanda, Parma 2008.



AREE SCIENTIFICO–DISCIPLINARI

AREA 01 – Scienze matematiche e informatiche

AREA 02 – Scienze fisiche

AREA 03 – Scienze chimiche

AREA 04 – Scienze della terra

AREA 05 – Scienze biologiche

AREA 06 – Scienze mediche

AREA 07 – Scienze agrarie e veterinarie

AREA 08 – Ingegneria civile e architettura

AREA 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

AREA 10 – Scienze dell'antichità, filologico–letterarie e storico–artistiche

AREA 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

AREA 12 – Scienze giuridiche

AREA 13 – Scienze economiche e statistiche

AREA 14 – **Scienze politiche e sociali**

AREA 15 – Scienze teologico–religiose

AREA 16 – Discipline musicali

*Il catalogo delle pubblicazioni di Aracne editrice è su*

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Finito di stampare nel mese di agosto del 2020  
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»  
00156 Roma – via Tiburtina, 912  
per conto della «Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale» di Canterano (RM)